ABBONAMENTI	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 60	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	6 25	—
Noi e il Mondo	10 —	6 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	59 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 6 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-75; 26-37 e 10-484).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 22-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 8 Aprile 1920 — ROMA — Giovedì 8 Aprile 1920 — Num. 85

L'azione francese e l'opinione italiana

L'opinione pubblica italiana, dobbiamo dichiararlo con ogni franchezza, ha accolto con un vero senso di malessere le notizie dei nuovi avvenimenti nella regione del Reno; con un senso di malessere e di preoccupazione non tanto per gli avvenimenti stessi, ma per le loro assai probabili conseguenze, che possono essere assai gravi. E se vogliamo essere pienamente sinceri, dobbiamo dichiarare senz'altro, che l'azione della *Francia*, con l'occupazione di *Francoforte* e di altre città tedesche, non è, nella mente di presso che tutti gli italiani, approvata.

Questo sentimento e questo giudizio, affrettiamoci a dichiararlo, non implicano affatto il minimo raffreddamento della solidarietà che l'Italia sente per la sua alleata di guerra, e per le sue preoccupazioni. Nè alcuno in Italia disconoscerebbe un sol momento la legittimità dell'azione francese dal semplice punto di vista del diritto, quale è sancito negli articoli del Trattato di Versailles; nè alcuno si nasconde le ragioni per cui il governo francese può e deve preoccuparsi di una qualunque violazione del Trattato, che possa costituire un precedente per infirmarlo gradatamente nel futuro. No: l'impressione ed il giudizio nostro non sono assoluti, ma relativi. E' fuori di dubbio che la mentalità italiana, per la sua indole forse unica, e per la sua educazione secolare di tolleranza, è riuscita prima di ogni altra nazione belligerante, e in grado soprattutto assai superiore della Francia, a liberarsi dell'*animus* speciale creato dalla guerra e necessario per la guerra. Questa liberazione implica, non solo un senso di maggiore indulgenza verso gli antichi nemici caduti, ma anche la capacità di un più calmo e integrale giudizio della situazione generale e degli interessi di tutti.

Ora l'Italia è persuasa, fermamente persuasa, che il pericolo di una resurrezione del militarismo tedesco oggi non esiste, e non esisterà per un lungo tempo. Essa vede invece, nella confusa situazione europea, pericoli di ben altro carattere: sopratutto il pericolo di una dissoluzione sociale che si spanda a poco a poco travolgendo tutta la gloriosa, antica, comune civiltà dell'Europa...

Noi crediamo, siamo convinti, che l'avvenire, per questo aspetto, dipenderà in non poca parte dalla risoluzione delle situazioni dell'Europa centrale, e soprattutto della Germania. Siamo persuasi che se la Germania vincerà i pericoli che porta nel suo grembo, e riuscirà a salvare il suo ordine sociale e politico, pure nelle sue più profonde trasformazioni democratiche e popolari, un possente baluardo sarà creato contro il bolscevismo dissolvitore; mentre temiamo che un crollo sociale e politico della Germania possa essere il principio di una catastrofe generale...

Per questo crediamo che si debba non creare ostacoli allo sforzo del governo tedesco per la salvaguardia di quest'ordine, che è certamente un interesse tedesco, ma è anche, per le ripercussioni inevitabili, anche un supremo interesse europeo, anzi della intera civiltà...

La Francia ha indubbiamente un interesse eguale al nostro in questo senso. Ma essa sembra dominata pure dalla ossessione di un altro suo interesse: e cioè dell'indebolimento della Germania a qualunque costo; e pare che *questo* secondo interesse si sovrapponga nel suo spirito facilmente al primo. Ma noi temiamo che questo sia un calcolo errato: perchè nessuno potrebbe illudersi che lo speciale interesse francese dalla parte del Reno, non venisse travolto in una catastrofe generale.

Per cui noi ci auguriamo che la Francia stessa trovi presto una soluzione della situazione attuale; tale che, garantendo i suoi legittimi diritti, non crei nuove ragioni di torbidi morali; e lasci alla Germania la possibilità del mantenimento dell'ordine sociale suo, che è, ripetiamo, un interesse universale.

Renner a Roma

Abbiamo già ieri messo in rilievo gli scopi della visita ufficiosa del Cancelliere austriaco in Italia, e non ci rimane oggi che dare all'eminente uomo il benvenuto cordiale nella nostra capitale dove egli trova animi aperti, e pensosi più dell'avvenire e delle solidali sorti europee, anzichè del sepolto e risolto passato di contesa che fu tra la nostra e la sua gente.

L'Italia, che ha fatto e ha vinto la guerra per risolvere con questa contesa il massimo dei suoi problemi nazionali, non coglierebbe interi i frutti della sua vittoria, e non se ne mostrerebbe interamente degna e capace se lasciasse vivere in sè ricordi e recriminazioni che la storia ha ormai vuotato di contenuto attuale. Ciò corrisponde non solo allo spirito che l'Italia porta nella sua propria politica, ma anche a quello di cui si è fatta banditrice nei rapporti generali internazionali, in cui vorrebbe vedere istaurato, con una più tollerante e lungimirante politica dei vincitori verso i vinti, lo ambiente necessario e adatto a una proficua ripresa di lavoro, di scambi, di pacifici rapporti internazionali, per la salvezza d'Europa.

A questi propositi si ispira la visita del Cancelliere austriaco; e ci è ragione di compiacimento e di successo il fatto che l'inizio di questi auspicati rapporti abbia luogo tra noi e quella giovane e nuova repubblica austriaca, che estranei progetti confederativi di natura avversa e tradizionalistica tendevano ad attrarre in orbita differente dalla nostra, e più che adatta a deprecabili rinascite e assurde ricostruzioni del distrutto passato...

Col benvenuto che diamo, in questi spiriti, al Cancelliere austriaco, auguriamo il più completo successo alla missione che con illuminato spirito egli si è assunta.

L'arrivo

Stamane, alle 9,40, con un lieve ritardo di orario, è giunta la Delegazione austriaca con a capo il Cancelliere Renner.

Il Cancelliere e la Delegazione sono stati ricevuti alla stazione di Termini dal Presidente del Consiglio on. Nitti, dall'on. Dante Ferraris, Ministro della Industria, dall'on. conte Sforza, Sottosegretario di Stato per gli Esteri, che era accompagnato dai funzionari del suo Gabinetto; e da S. E. Pastor, incaricato d'Affari dell'Austria presso il Vaticano.

L'incontro è stato assai cordiale; e la stessa cordialità si è manifestata nelle presentazioni che si sono svolte nelle salotte reali.

Il saluto di Renner a Nitti

Dopo i saluti, i Ministri italiani, il Cancelliere Renner e i Ministri austriaci sono entrati nella sala reale.

Il Cancelliere Renner ha rivolto queste parole al Presidente del Consiglio, on. Nitti, leggendole in francese:

« Ho l'onore di manifestare a V. E., anche in nome dei miei colleghi, la nostra viva gratitudine per l'amabile ed ospitale accoglienza che noi abbiamo trovato sul suolo d'Italia e per le benevoli parole che V. E. si è compiaciuta di rivolgermi in nome del Real Governo. — Noi ci rendiamo conto perfettamente che accettando il cortese invito di V. E. ed intraprendendo il viaggio a Roma, l'Austria inaugura un'era completamente nuova nei riguardi delle sue relazioni con l'Italia.

« La Repubblica austriaca, che viene a costituirsi mentre ancora dura un periodo doppiamente critico pel doloroso smembramento e per la terribile crisi economica, spera di poter vincere le presenti difficoltà adottando nettamente e sinceramente i principi di democrazia, così da rappresentare apertamente e francamente un nuovo Stato, piccolo e debole, ma risoluto di seguire la via del progresso, di stabilire relazioni cordiali con tutti i vicini e specialmente col più potente fra essi, il Regno d'Italia.

« E' più vivo desiderio di arrivare al più presto possibile a stabilire rapporti normali coll'Italia che noi abbiamo accolto l'amabile invito di V. E. e che noi speriamo con fiducia che — mercè il generoso aiuto del Regio Governo — le conversazioni che avranno luogo tra noi contribuiranno potentemente ad accelerare la esecuzione non solo teorica ma anche pratica del Trattato di S. Germano e ad alleviare i mali che affliggono le nostre popolazioni.

« La ferma speranza di raggiungere questo scopo è alimentata da una parte dalla coscienza della nostra buona volontà di eseguire esattamente le stipulazioni della pace e dall'altra dall'esperienza che noi abbiamo fatta, ripetute volte, dei sentimenti nobili e generosi della Nazione Italiana ».

La risposta di Nitti

L'on. Nitti ha risposto in francese:

« Io vi do, Signor Cancelliere, il ben venuto e ringrazio voi e i ministri della Repubblica Austriaca delle parole che mi avete voluto rivolgere.

« Come ben dite, il vostro viaggio a Roma ha un alto significato politico e inaugura un nuovo periodo fra i nostri Paesi.

« L'Italia vuole essere una grande forza di pace e di democrazia nel mondo: noi dobbiamo, noi vogliamo lavorare a un'opera umana di rinnovazione. Tutte le passate discordie, tutte le passate lotte non possono modificare il nostro programma. La democrazia austriaca troverà le disposizioni più cordiali nella democrazia italiana e in tutto il nostro popolo uno spirito di pace e di lavoro. Noi ci accingiamo all'opera di ricostruzione con animo forte e con spirito sincero.

« Nessuna voce di dolore, nessuno sforzo di umanità ci troveranno indifferenti; e dopo la guerra niente desideriamo di più che lavorare alla pace con spirito di pace.

« Voi venite per lavorare a opera di pace; siate i ben venuti ».

Dopo il discorso dell'on. Nitti, ha preso la parola, questa volta in tedesco, il cancelliere Renner, il quale ha ringraziato, con calore, di quanto ha detto e più ancora di quanto ha fatto il Presidente italiano per iniziare amichevoli rapporti con l'Austria.

« Questa — egli dice — non è più l'antico Stato d'Absburgo, a tendenze militariste, ma una libera repubblica che intende svolgere tutta la sua attività nell'interesse della pace e della democrazia, cooperando in questo senso amichevolmente con i suoi vicini, tra i quali il più potente è l'Italia. E sono perciò lieto di aver accolto l'invito del Presidente Nitti e di vedermi ora così benevolmente ricevuto nella Capitale d'Italia ».

Un attentato contro il treno del Cancelliere presso Gratz

Il *Messaggero* ha da Zurigo in data 6: *Contro il treno che trasportava in Italia il Cancelliere di Stato austriaco, Renner, è stato commesso, nei dintorni di Gratz, un attentato. Grosse sbarre di ferro vennero collocate attraverso i binari. Il treno urtò contro gli ostacoli senza però deviare.*

Sgombrata la linea il treno potè proseguire senza incidenti.

La Francia ammonisce la Germania di sgombrare la Ruhr entro 96 ore

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

L'« Agenzia Havas » dice: L'avanzata delle truppe francesi sulla riva destra del Reno, oltre la testa di ponte di Magonza, si è effettuata stamane senza incidenti, non essendosi incontrata resistenza in alcun punto.

L'occupazione produrrà tanto maggiore effetto a Berlino quanto meno vi si credeva. La Germania sa ora che la Francia è decisa a far rispettare il Trattato di Versailles e gli abitanti di Francoforte in modo particolare potranno valutare gli inconvenienti del militarismo prussiano per il loro paese.

In Francia l'energica attitudine di Millerand ha incontrato l'unanime approvazione. La Francia se avesse tollerato questa violazione di una clausola capitale del Trattato di pace avrebbe rinunciato con ciò, anche per l'avvenire, alla garanzia per le riparazioni alle quali ha diritto e che sono indispensabili. E' probabilmente questa la ragione che Millerand ha dato ai rappresentanti britannico e americano per spiegare la posizione particolare della Francia nel conflitto con la Germania.

Nella Ruhr i combattimenti continuano. Il « Wolff Bureau » annuncia ora che le operazioni devono terminare in quattro giorni. Del resto avremo presto il mezzo di apprezzare la buona fede e la buona volontà del Governo di Muller. Il 10 corrente scadono i termini del protocollo del 9 agosto 1919 che permette alla Germania di mantenere nella zona neutra una certa quantità di truppe. In quattro giorni non soltanto gli effettivi in soprannumero nella Ruhr, ma anche tutti i soldati tedeschi dovranno avere lasciato la zona neutra a 50 chilometri dalla riva del Reno.

E' questo l'obbligo che Millerand ha ricordato a Von Mayer nella lettera diretta la notte scorsa all'incaricato d'affari per prevenirlo dell'occupazione delle nuove località.

« Questa occupazione — egli scrive — avrà fine appena le truppe tedesche avranno completamente sgombrato la zona neutra ».

Ma quando le garanzie legittime e indispensabili siano state ottenute, comprese l'occupazione prolungata di Francoforte, il Governo francese dovrà ottenere che la Commissione di controllo interalleata riprenda la missione interrotta, da quando avvenne il colpo di Stato militarista, perchè bisogna vigilare con la massima cura il disarmo della Germania, la cui mancata esecuzione favorì il movimento insurrezionale di Kapp e di Luttwitz, non meno che la consegna del materiale di guerra che i battaglioni francesi trovarono in considerevole quantità, specialmente in occasione della occupazione di Darmstadt. L'inadempienza di queste clausole, conclude l'« Agenzia Havas », sarebbe una minaccia per la Francia, per gli alleati e per la pace del mondo.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

E' stato pubblicato il seguente comunicato:

Si ignora fino a questo momento quale sia l'atteggiamento degli altri Governi riguardo all'occupazione compiuta da parte della Francia. Il Governo tedesco non ha ancora ricevuto che la nota della Francia e protesterà nel modo più energico contro questa misura che fa perdere qualsiasi speranza di possibilità di un « modus vivendi » tra la Francia e la Germania e che non può che dare forza a coloro che in Germania sono recisamente contrari all'esecuzione del Trattato di Versailles. Tuttavia speriamo che lo svolgimento delle rapide misure che abbiamo preso nella Ruhr abbrevierà il martirio subito dalle città occupate; ma non vi è ragione alcuna di dubitare che questo atto dei francesi, non giustificato e che anzi è contrario agli interessi della Francia ponga nuovamente in pericolo e ritardi di parecchi mesi la prospettiva del ristabilimento dell'ordine.

Un altro comunicato del governo di Berlino.

LONDRA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dichiara che il Governo ha fatto tutto il possibile per prevenire un'azione senza precedenti, che è contraria allo spirito come alla lettera del Trattato di pace e che non aveva ragione di essere di fronte alle misure prese nella Ruhr.

Il discorde atteggiamento degli Alleati

PARIGI, 7.

La tesi che la Francia agisce per salvare il trattato violato dalla Germania è ribadita ieri sera dai giornali con nuovi argomenti. Il *Temps* contesta l'affermazione tedesca che i battaglioni tedeschi fossero a 300 uomini. Quelli entrati nella zona neutra contano in generale 550 uomini, e ad essi si sono aggiunti numerosi volontari. D'altra parte gli articoli 198, 190 e 202 del trattato vietano alla Germania di possedere servizi di aviazione militare; quindi altra violazione del trattato. Si obbietta, nei circoli diplomatici tedeschi di Parigi, che non c'è stata violazione dello spirito del protocollo dell'agosto 1919, in quanto gli effettivi introdotti nella zona neutra sono inferiori a quelli consentiti; e comunque il trattato non poteva prevedere e non prevede l'esplosione spartachiana, o meglio il brigantaggio nella Ruhr; si obbietta altresì che è ingiustificata l'affermazione del proclama del generale Degoutte circa la « brusca offensiva delle truppe tedesche contro la popolazione operaia del bacino della Ruhr », dato che l'offensiva non è affatto rivolta contro le organizzazioni operaie.

Rimane sempre il punto interrogativo dell'atteggiamento che gli alleati assumeranno, dinanzi al fatto compiuto. Ieri mattina doveva radunarsi la Conferenza degli Ambasciatori, ma, all'ultimo momento, la riunione è stata rinviata a quest'oggi. Si prevede che, oggi, il Governo francese esporrà ampiamente il suo punto di vista a questo consesso, incaricato sopratutto di invigilare all'esecuzione dei trattati già conclusi. Nessuna previsione si può fare circa quello che diranno in proposito i Governi di Londra e di Roma, di Bruxelles e di Washington. Ci si trova, per ora, in presenza di dispacci di fonte non ben definita che assicurano alla Francia un pieno appoggio diplomatico da parte degli alleati, tranne degli Stati Uniti, i quali, secondo notizie da Washington, ribadirebbero la loro opposizione.

Pare tuttavia che prima che la decisione fosse presa, il Governo di Londra, come quello di Roma, avrebbero vivamente sconsigliato il Governo francese dal procedere all'occupazione, avvertendo che, in ogni modo, non avrebbero potuto parteciparvi e declinando di impegnare la loro responsabilità per la eventuale decisione francese. Millerand peraltro si è mostrato ottimista parlando con Hutin dell'*Echo de Paris* al quale ha detto sorridendo: « L'Inghilterra è stata vittoriosa, la Francia pure, io ho fede che tutto andrà benissimo ». Millerand ha anche dichiarato al corrispondente dell'*United Press* di Parigi — come avverte un telegramma da New York — che la Francia, pur contando sull'appoggio degli Alleati, dovrebbe agire anche se rimanesse sola. Non possiamo tollerare — ha aggiunto Millerand — che un esercito nemico si trovi alle nostre porte. Millerand non crede al pericolo minacciato dalla delegazione tedesca, che l'occupazione delle due città provochi la rivoluzione in Germania. Egli ha asserito che già prima del colpo di stato di Kapp il movimento di truppe nella Ruhr e l'occupazione del bacino minerario facevan parte del programma tedesco. Oggi si segue questo programma. Quanto al pagamento delle spese di occupazione, il Presidente del Consiglio ha dichiarato a Hutin che esse andranno sul conto della Germania che le ha rese necessarie. Gli inglesi si sono assicurati tutte le garanzie; è giusto che la Francia provveda a garantirsi le clausole relative alla fornitura di carbone della Ruhr.

I giornali socialisti si manifestano nettamente ostili all'intervento. Ieri l'*Humanité* svolgeva la tesi che il Governo francese si fosse comportato malamente verso il governo militarista tedesco ed il suo intervento nella Ruhr, onde avere il pretesto di allargare la sua zona di occupazione in Germania. Vi sarebbe stato, insomma, una sorta di mercato tacito tra il Governo francese e quello tedesco, all'unico scopo di farla finita col comunismo nella Ruhr. La stessa tesi è ripresa stamane con grandissima violenza verbale sul *Journal du Peuple* dal rivoluzionario Victor Meric, contro il quale è stata aperta in questi giorni un'istruttoria per incitamento alla violenza e al saccheggio.

La Germania accusa la Francia di alleanza coll'anarchia

ZURIGO, 7.

I giornali annunciano che il Governo tedesco protesterà energicamente contro la occupazione, esprimendo ancora una volta le ragioni che costrinsero la Reichswehr a marciare. Tornerà a dire che la consegna del carbone all'Intesa sarebbe impossibile senza ripristinare l'ordine nel bacino; ripeterà che i soldati impiegati in questa opera di ordine non raggiungono le cifre concesse dal trattato, e dirà infine che l'esecuzione del trattato stesso è impossibile, se la Francia seguita ad impedire la ricostruzione economica della Germania. Secondo il Ministro della guerra tedesco, gli effettivi tedeschi nella Ruhr sarebbero soltanto: 26 battaglioni, 9 squadroni, 22 batterie, 4 compagnie di pompieri, due di lanciamine, 3 treni blindati, un'autoblindata, una squadriglia di aeroplani, 4 sezioni di carreggio, una di proiettori, 4 convogli di automobili, un parco di riparazioni.

Sulle prime impressioni della stampa berlinese si hanno questi accenni: E' chiaro, scrive il *Vorwaerts*, che con un nuovo pretesto si aggravano le difficoltà in cui la Germania si dibatte. La Francia viene ad appoggiare le agitazioni, contro cui hanno chiesto aiuti militari perfino degli indipendenti. La resistenza dei rivoltosi ne risulterà incoraggiata e prolungata. La Francia rende un cattivo servigio all'Europa, e a sè stessa.

Il *Tageblatt* parla di alleanza francese col comunismo, e perfino con l'anarchia saccheggiatrice e brigantesca. Anche la domenica di Pasqua sarebbero avvenuti saccheggi ad Essen. Una banda armata sbarrò le vie principali, per poter compiere quietamente l'opera sua. La sera la città era perfettamente al buio. Intanto la maggior parte delle città del bacino della Ruhr, sono già occupate dalla Reichswehr, ma non senza lotta. Malgrado il tentativo di evitare conflitti per costringere le bande a deporre le armi si venne, dice un telegramma, a gravi lotte cui partecipò anche l'artiglieria. Le truppe governative ebbero 150 morti e 300 feriti. Si calcola che l'azione di polizia potrà essere compiuta entro pochi giorni.

Parteciparono all'opera di disarmo truppe bavaresi, wurtemberghesi e settentrionali. Le truppe penetrarono a Dortmund senza incontrare resistenza. Nella città erano avvenuti saccheggi. A Wickede le bande rosse conquistarono la stazione e il ponte Admiral. A Gluckauf e a Mulheim la situazione è ancora grave. A Hamm la folla si impadronì dei negozi di viveri. Il direttore della posta fu costretto a mano armata a consegnare 30 mila marchi, ciò che provocò lo sciopero di protesta tra gli impiegati postali. Il comando tedesco calcola che gli occorreranno sei giorni per ripulire il bacino.

L'obbiettivo della « Reichswehr » consisteva nell'impadronirsi dei punti della Ruhr per impedire alle truppe rosse di ripiegare nella regione boscosa tra la Ruhr e la Wupper. La brigata di marina ha preso Karnap e Horssh. Vi sono stati combattimenti presso Botrop.

Si assicura che lievi danni sarebbero stati causati alle miniere al sud di Hoerl.

Circa l'avanzata delle truppe francesi, si assicura ch'essa è avvenuta senza incidenti. Soltanto al nord di Francoforte alcuni colpi di cannone furono sparati. A Darmstadt l'accoglienza fatta alle truppe francesi fu serena. A Francoforte, malgrado la proclamazione dello stato d'assedio, diversi giornali furono pubblicati senza esser molestati. Gli uomini di Francoforte che facevano parte della polizia di sicurezza, saranno trattati come prigionieri di guerra ed internati.

Riserve e deplorazioni nella stampa inglese

LONDRA, 7.

Fino a ieri il Governo inglese si era astenuto dal concedere il proprio appoggio all'azione francese. E' dunque interessante conoscere le impressioni della stampa sulla mossa francese. I giornali conservatori, col *Times* alla testa, approvando, sia pure con riserva, l'avvenuta occupazione di germania, dicono: « Tocca ora alla Germania di mostrare il suo reale amore di pace, procedendo senz'altro al disarmo cui si è impegnata ». La stampa liberale e radicale esprime dubbi o addirittura disapprovazione. Il *Daily Telegraph* non sa se l'atteggiamento della Francia sia il più opportuno, benchè il seme del militarismo tedesco non appaia distrutto. Esplicitamente disapprova il *Daily Chronicle*, pure invocando col *Daily News* migliore concordia fra gli alleati. Il *Manchester Guardian* chiede che gli Alleati salvino la situazione, inviando essi stessi contingenti nella Ruhr. Secondo le informazioni del *Times* da Washington l'azione francese non incontra simpatia nella stampa americana. Il *New York World* e il *New York Herald* esprimono l'opinione che la Francia commette un errore, e non credono che la Germania minacci veramente la Francia. Il wilsoniano *New York* ripete anzi le accuse di militarismo al governo francese.

Il proclama del Governo tedesco alle popolazioni delle città occupate

BERLINO, 6.

L'*Agenzia Wolff* pubblica un proclama del governo tedesco alle popolazioni delle città ora occupate dalle truppe francesi, nel quale è detto che per attenuare le sofferenze di centomila connazionali abbandonati alle vessazioni dei saccheggiatori nel bacino della Ruhr il Governo dell'Impero vi inviò delle truppe. Il consenso per l'invio di queste truppe non fu accolto dalla Francia, benchè il Governo dell'Impero ne avesse esposto la necessità. Non vi sono, in totale, 14,600 soldati nel bacino della Ruhr. Malgrado ciò la Francia ha visto nell'invio delle truppe tedesche una violazione del trattato di Versailles, e un pericolo per la pace mondiale. Questa pretesa si distrugge da sè, di fronte alla piccola quantità delle truppe tedesche. La Francia tuttavia ha creduto compatibile con lo stato di pace l'occupazione, come rappresaglia, delle fiorenti città tedesche.

Il Governo dell'Impero sa che le popolazioni delle città tedesche ora occupate comprendono e constatano la necessità del ristabilimento dell'ordine nel bacino della Ruhr. Il Governo farà tutto il possibile per abbreviare le sofferenze nella valle del Reno e non dubita di avere il consenso delle popolazioni provate. « Noi non vogliamo che sia distrutta la Germania, noi ci opporremo alle violenze; l'unica volontà nostra è quella di essere e di restare un popolo ».

L'atteggiamento americano

WASHINGTON, 6.

L'ambasciatore di Francia Jusserand, ha comunicato ieri al Segretario di Stato Colby la domanda della Francia per conoscere l'opinione del Governo degli Stati Uniti relativamente alla occupazione delle città della riva destra del Reno.

Nei circoli bene informati si dice che il Governo americano non ha fatto alcuna dichiarazione, e che è poco probabile che ne faccia in questo momento. L'atteggiamento degli Stati Uniti è quello di spettatori di un avvenimento che non li interessa. Gli Stati Uniti non opponevano alcuna obiezione all'avanzata delle truppe tedesche nella regione della Ruhr, a condizione che esse fossero ritirate appena la situazione normale fosse stata ristabilita.

Wallace da Millerand

PARIGI, 6.

Millerand ha ricevuto questa mattina Hugues C. Wallace, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

La stampa commenta favorevolmente il colloquio e ne segnala il carattere di cordialità.

Parlando del colloquio tra Wallace e Millerand, i giornali ne segnalano il carattere di cordialità.

« Il Capo del nostro Governo — dice il *Journal* — ha lungamente esposto la sua tesi ad un auditore assai simpatico. Noi vorremmo essere assolutamente certi che tutti lo comprenderanno egualmente bene dall'altra parte dell'Atlantico.

Fra l'Italia e Jugoslavia

L'accordo diretto raggiunto?

MILANO, 7.

Il *Secolo* riceve da Zara: Una notizia pubblicata dal *Novo Doba* di Spalato solleva il mistero che copre la questione adriatica specialmente nella sua ultima fase. La stampa jugoslava, anche quella della zona occupata insisteva in questi ultimi tempi con singolare tenacia nel dire che la questione adriatica sarebbe stata risolta con accordi diretti. Quella stampa sostenne e ripetè questa tesi anche dopo che il discorso dell'on. Nitti alla Camera ed al Senato e le notizie date dalla stampa facevano logicamente concludere che l'accordo era mancato.

La notizia del *Novo Doba* che il giornale assicura confermata da informazioni positive dice che l'accordo fra Pasic e l'Italia è raggiunto sulla base di Fiume all'Italia e Scutari alla Jugoslavia. Sembra che padrino del compromesso già segretamente stipulato sia stato Lloyd George. I termini del compromesso sarebbero i seguenti: l'Italia avrebbe la sovranità di Fiume, la Jugoslavia avrebbe Sussak col delta della Fiumana e il porto di Bares, poi Volosca, mentre Abazia resterebbe all'Italia. Quale compenso la Jugoslavia riceverebbe, come vi ho detto, Scutari.

Insieme con Pasic è arrivato a Belgrado il delegato del Montenegro, Radovic. Scutari è adesso occupata da sole truppe italiane. Dalugovic a Roma avrebbe già fatto qualche pettegolezzo.

Questi, secondo il giornale jugoslavo, sono gli indizi che danno credulità alla notizia. Trumbic è contrario a questa soluzione, alla quale sono contrari pure il gruppo nazionale croato, è secondo ogni apparenza, anche gli sloveni di Corosec.

I croati dichiarano inaccettabile il compromesso e minacciano di passare all'opposizione. Cosicchè il tanto auspicato accordo prima ancora di essere ufficialmente annunciato cadrebbe, per conseguenza di una crisi interna di cui la gravità è evidente.

Denikin a Costantinopoli

Il generale Romanowski assassinato

COSTANTINOPOLI, 6.

Il generale Denikin, accompagnato dal generale Romanowski, è arrivato a Costantinopoli proveniente dalla Crimea.

Mentre il generale Romanowski entrava all'Ambasciata di Russia a Pera uno sconosciuto ha sparato contro di lui parecchi colpi di rivoltella e lo ha ucciso sul colpo.

Si crede che si tratti di delitto politico perchè il generale Romanowski è ritenuto responsabile delle disfatte dell'esercito di Denikin. L'uccisore non è stato arrestato.

Le autorità britanniche hanno aperto un'inchiesta e fanno ricerche.

I compensi coloniali all'Italia e il protettorato d'Egitto

[...] 7.

Il corrispondente da Roma della Morning Post richiama l'attenzione del pubblico sui compensi coloniali concessi dalla Francia e dall'Inghilterra all'Italia, in virtù dell'articolo 13 del Trattato di Londra il quale stabilisce questo suo diritto, nel caso che la Francia e l'Inghilterra avessero esteso i propri possessi coloniali in Africa, a spese della Germania.

Anche se l'Italia non ottiene tutto quello che essa sperava, l'impegno dell'articolo citato sta per essere mantenuto. La Gran Bretagna offre all'Italia il Giubeland e il porto di Kisimajo nell'Africa orientale britannica, che è di gran lunga migliore di quelli che essa possiede nel Benadir. L'Italia ottiene inoltre dall'Inghilterra l'oasi di Giarabub sulla frontiera occidentale della Cirenaica, la quale fa ora parte dell'Egitto, oasi di particolare importanza per noi, in quanto è il centro della setta dei Senussi. Il corrispondente esprime la speranza che in cambio di queste concessioni il Governo italiano riconosca il protettorato britannico sull'Egitto che l'Italia non ha ancora riconosciuto.

Il corrispondente della «Morning Post» è veramente male informato se crede di potere, in maniera diciamo così autorizzata, esprimere la speranza che esprime, che cioè « in cambio » delle « concessioni » coloniali attribuite all'Italia in Africa si possa parlare del riconoscimento del protettorato inglese in Egitto.

E' stato posto — o in ogni modo avrebbe dovuto esser posto — ben chiaro diplomaticamente che le due trattative sono del tutto indipendenti l'una dall'altra; e che cioè, mentre le « concessioni » all'Italia in Africa derivano direttamente ed esclusivamente dall'esplicito disposto dell'articolo 13 del Patto di Londra, la questione invece del riconoscimento o meno del protettorato egiziano dipende da ben diverse e differenti considerazioni generali di politica estera e di politica mussulmana dell'Italia.

Ogni confusione, qui, nuoce. E il corrispondente stesso, che chiama infine « concessioni » quelle date all'Italia in Africa, si dimentica di averle dovute chiamare in principio « compensi », come essi in fatto già sono... E come, dunque, avanzare la pretesa di controcompensi ai compensi?

Per quel che riguarda le questioni di Egitto non sarà male notare oggi, a proposito, quanto i giornali annunziano, che cioè nel progetto formulato dalla Missione Milner, circa la riforma dell'Amministrazione giudiziaria e la soppressione dei tribunali consolari e il deferimento delle loro competenze ai tribunali misti di nuova formazione aventi una sede unica di appello a Londra, vi è, per quanto riguarda l'uso delle lingue ammesse nei nuovi tribunali, la proposta abolizione della lingua italiana, riconoscendo come lingua ufficiale l'inglese, il francese e l'arabo. La Commissione internazionale che nel 1874-75 procedè alla creazione dei tribunali misti egiziani, pose in prima linea tra le lingue riconosciute la lingua italiana, come quella che era la più diffusa in tutto il Delta.

Contro la minacciata soppressione contenuta nel rapporto in parola il Comitato cairino della « Dante Alighieri » ha compilato un esposto alla sede nazionale centrale perchè il Governo italiano fronteggi ed allontani il pericolo. La lingua italiana, dice l'esposto, figura oggi ancora tra le più diffuse in tutto l'Egitto: ed il suo uso è così largo nelle contestazioni giudiziarie che nel solo periodo che va dal 1914 al 1919 sono state rese in italiano ben 700 sentenze. La « Dante », inoltre, pone in rilievo tutti i danni che proverrebbero agli interessi ed alla cultura italiana dal lamentato provvedimento, in forza del quale tutti i processi di carattere peculiarmente italiano dovrebbero essere discussi in lingue straniere.

Ecco dunque, intanto, una questione da esaminare insieme, e da vederci ben chiaro, prima di azzardare certe inammissibili confusioni di cose...

E. B.

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

La Compagnia Borelli-Piperno al "Quirino,,

Da alcune sere recita al teatro Quirino una Compagnia drammatica che era completamente nuova per il pubblico romano: la Compagnia Alda Borelli-Ugo Piperno. Ed il pubblico, fin dalla prima sera, ha provato la non comune sorpresa di trovarsi di fronte ad una Compagnia di un tipo che, ahimè! è andato quasi scomparendo dalle nostre scene: la *Compagnia di complesso*.

Un nucleo di artisti tutti veramente notevoli e disciplinati ha raccolto intorno a sè Ugo Piperno: e sono Alda Borelli, Ernesto Sabbatini, la Sanipoli, Franco Becci, Amalia Piperno. Del valore di Alda Borelli, una attrice che ancora il pubblico romano poco conosce, ma che è fuor di dubbio una delle più complesse e per semplicità drammatica delle più squisite e più moderne della nostra scena, avremo largo campo di occuparci in questa lunga stagione al « Quirino », che promette di essere interessantissima anche per le esumazioni! — *L'Aiglon* e *Monna Vanna* di Masterlink — e per le novità, parecchie e molto importanti. Ma Ugo Piperno, che oltre essere un ottimo attore, è anche uno dei nostri migliori direttori, non ha voluto che la sua fosse una Compagnia a « mattatori »: ed è riuscito con elementi come il Sabbatini, attore coscienzioso e di stile, come il Becci, come la Sanipoli e la Piperno, a formare un complesso omogeneo che dà veramente un senso di sollievo allo spettatore.

Ieri sera la Compagnia Borelli-Piperno diede de *La vena d'oro*, la bella commedia di Guglielmo Zorzi, una interpretazione mirabile, perfetta. Non sapremmo in verità chi più lodare: tutti mostrarono di essere al loro posto; tutti gareggiarono in sincerità drammatica e in efficacia; e tutti ebbero naturalmente grandi feste.

Stasera è annunciata la deliziosa e piacevole commedia di Sacha Guitry: *La guardia di notte*, di cui Ugo Piperno ed Alda Borelli sono squisiti interpreti. Per venerdì sera è annunciata una grande ripresa: *L'Aiglon*, il poema di Rostand, che proprio in questi giorni compie il suo ventesimo anno di vita.

"Quella che t'assomiglia,, all'Argentina

Come annunciammo è fissata per questa sera la prima rappresentazione di *Quella che t'assomiglia*, visione in tre atti di Enrico Cavacchioli, l'applaudito autore dell'*Uccello del Paradiso*. Si prevede un teatro affollatissimo.

AL COSTANZI — Iersera si è replicata la *Mirra* del maestro Domenico Alaleona. Assisteva un pubblico molto distinto che ha apprezzato a giusto segno le innegabili qualità della musica, sempre nobile, sapiente e assai espressiva, del valoroso compositore marchigiano. L'Alaleona ha ricevuto meritati complimenti. Gli interpreti dell'opera, primo fra i quali Nazzareno De Angelis — un Ciniro di linea superba — sono stati replicatamente applauditi. Il forte *intermezzo*, diretto magistralmente dal Vitale, è piaciuto grandemente. In complesso, autore e interpreti hanno avuto una dozzina di calorose chiamate. Stasera, ultima dell'*Andrea Chénier* e addio dell'insigne tenore Bernardo De Muro.

ALL'ARGENTINA — Domani la compagnia del teatro «Argentina», diretta dal comm. Virgilio Talli, riprende la fortunata consuetudine, dal Talli stesso iniziata, degli spettacoli diurni del giovedì. Questi spettacoli data l'ora, sono comodissimi per le famiglie che possono portarvi i loro bambini. Primo spettacolo sarà il fortunato lavoro di Nino Berrini: *Il beffardo*.

AL VALLE — Come ieri annunziammo, è fissata per domani sera la prima rappresentazione di *Cesare e Cleopatra* di G. B. Shaw, ancora nuova per Roma.

ALL'ADRIANO: *La Principessa della czarda*, la graziosissima e divertentissima nuova operetta di Kalmann, furoreggia al Teatro dei Prati, che ogni sera rigurgita di pubblico. La Compagnia Bertini-Gioana ne darà stasera la ottantunesima replica, a cui molte altre ne seguiranno. L'esecuzione è divenuta ormai eccellente. I principali interpreti: La Gioana, il Bertini, la brava e vivacissima Valeggio, la Piraccini, il Mascheri, le Fanzai, il Pineschi, sono ogni sera vivamente applauditi.

ALL'ELISEO — La compagnia dell'«Eliseo» riportò anche ieri sera a teatro affollatissimo molto successo nella replica dell'operetta: « *La più bella di tutte* ». Stasera nuova replica.

SPETTACOLI del 7 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MERCOLEDI', 7 — Ore 21: Prima rappresentazione:
QUELLA CHE TI SOMIGLIA
Visione drammatica in 3 atti di E. Cavacchioli

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MERCOLEDI', 7 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati Comune di Roma, serata d'addio di Bernardo De Muro, ultima definitiva:
Andrea Chenier
GIOVEDI', 8 — Ore 21 (37.a abb.): Seconda ed ultima rappr. abbonamento:
BARBIERE DI SIVIGLIA
Rosina: Angeles Ottein, Alm.: Volpi, Crabbè, Dentale, Fiore. Dirett.: VITALE.
SABATO, 10 — Ore 21: Fuori abb. ed ai prezzi popolari concordati col comune di Roma, verrà data per aderire alle numerosissime richieste un altra replica della
MANON
nella superba interpretazione della protagonista Juanita Caracciolo. Altri esecutori il tenore Lauri Volpi, il baritono Paci, il basso Pinza, sotto la direzione del maestro Martino.
Questa rappresentazione è la quarta delle ultime cinque rappresentazioni di obbligo che l'Impresa ha verso il Comune di Roma.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MERCOLEDI', 7 — Ore 21:
L'ottobrata
AMORI DE NOTTE — RADIOSCOPIA — ACQUA SALATA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
MERCOLEDI', 7 — Ore 21:
La guardia di notte
Protagonista U. Piperno

ADRIANO — Ore 21: *La principessa della Czarda.*
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
METASTASIO — Dalle ore 18 *Festa del morto* — *Pulcinella a Roma* — *Caccia al Lupo.*
MORGANA — Ore 21: *Il cavaliere della luna.*
NAZIONALE — Ore 21: *Cavalleria rusticana* - *I pagliacci.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Fagiolino punitore dei prepotenti* - *Sandrone finto pappagallo.*
VALLE — Ore 21.15 *Pigmalione.*
APOLLO — Ore 21: [illegible]

Domani 8, S. Dionigi.
Levata del Sole ore 5.49 — Tram. ore 18.42 (solari).
Levata della Luna ore 23.39 — Tram. ore 8.85 (solari).
Ave Maria 19 (solari).

La riforma dei concerti all'"Augusteo,,

La Commissione per la riforma dei concerti all'*Augusteo* ha iniziato di questi giorni i suoi lavori e abbiamo creduto opportune interrogare uno dei componenti — il consigliere comunale Mario Baratelli — per farci un'idea del nuovo indirizzo che s'intende dare all'organizzazione dei concerti sinfonici.

Il Baratelli ci ha dichiarato che la Commissione non ha finora tenuto che una riunione preliminare, ma si spera che entro il corrente aprile si potrà addivenire comunque a una decisione: poichè occorre dare, nel più breve tempo possibile, i mezzi necessari a quella qualsiasi organizzazione per concretare il programma della prossima stagione. S'è, intanto, già riconosciuta la necessità d'un finanziamento preciso, per un periodo di qualche anno, piuttosto che persistere nel vecchio criterio di provvedere di anno in anno. Non è stato però ancora deciso in quali proporzioni concorreranno, singolarmente, il Comune e il Sottosegretariato delle Belle Arti. Si vuole così creare un'amministrazione autonoma o, più precisamente, deve essere questa posta in condizione di funzionare, dopo qualche anno, con mezzi del tutto propri. L'esperienza lascia del resto supporre che si possa benissimo raggiungere questo scopo quando si pensi che, durante il periodo di guerra, si sono avuti complessivamente degli utili che s'aggiravano intorno alle 80 mila lire e in questa ultima stagione si raggiungerà con molte probabilità la stessa cifra. Di questi utili per le convenzioni esistenti, andavano finora devoluti i due terzi al Comune e un terzo all'Accademia di S. Cecilia: se essi invece verranno lasciati a completa disposizione della Commissione per i concerti, è ovvio che questa potrà disporre, dopo un breve volgere di anni, d'una tale somma che le consentirà — senza nuovi aggravi per gli enti pubblici — di organizzare direttamente le stagioni sinfoniche.

La nuova organizzazione dovrà sorgere mediante accordi della Commissione municipale con l'Accademia di S. Cecilia e con il Sottosegretariato delle Belle Arti: la Commissione stessa, uditi i diversi pareri, prenderà quella decisione che più corrisponda ai desideri espressi dalla maggioranza degli interpellati. Secondo il parere di Baratelli, a maggiormente garantire la solidità del nuovo organismo, dovrà contribuire una adeguata stabilità degli elementi orchestrali, nel senso di creare un corpo stabile, mettendo magari a concorso i vari posti; ma una volta scelti e raccolti, questi elementi orchestrali dovranno raggiungere quella fusione, che s'addice ed è anzi essenziale agli intenti artistici che dovranno appunto informare la nuova organizzazione. Creata l'orchestra stabile non è detto che essa debba rimanere a mani basse, dopo eseguita la stagione invernale dell'*Augusteo*: si potrebbero benissimo organizzare delle *tournées* in Italia e all'estero che servirebbero, in fondo, a consolidare sempre più l'organismo, sia dal lato finanziario che dal lato tecnico.

Abbiamo voluto chiedere al nostro interlocutore, se s'imponga davvero la necessità di creare *ab imis* questa nuova organizzazione, piuttosto che avvalersi dei risultati pratici forniti dall'esperienza, i quali starebbero poi a dimostrare che — a parte le ultime critiche — è proprio la Commissione artistica dell'Accademia di S. Cecilia, che ha dato incremento e fortuna ai concerti dell'*Augusteo*. Tanto è vero ch'essa è stata la prima e l'unica in Italia ed è, in seguito, servita da base o da modello alle iniziative di questo genere sorte in altre parti. Senza aggiungere poi che, bene o male, la vecchia Commissione ha assolto sempre proficuamente ai suoi compiti ed è sempre quella che dà maggiore affidamento, per la pratica acquisita da anni, mentre un nuovo ente non potrebbe che portare specialmente nei primi tempi, un grave perturbamento e, non soltanto, nel campo finanziario.

Il Baratelli ci ha ribattuto che non è giusto che si mantenga ancora una condizione di privilegio per l'Accademia di S. Cecilia, quando tutti gli istituti musicali romani hanno il diritto di concorrere ed essere rappresentati nell'organizzazione artistica dei concerti.

L'Accademia di S. Cecilia, dacchè è stato regificato il suo Liceo e finanziato in modo che funzionerà completamente autonomo è già un istituto, sceso a condizione di parità con gli altri dello stesso genere. Ciò non toglie — è vero — i meriti acquistati nel passato e — ha proseguito il Baratelli — possiamo perfino aggiungere che il nuovo Ente dovrebbe in special modo per la parte tecnico-artistica porre a contributo gli elementi della Accademia.

Abbiamo colta l'occasione, per ribadire a questo punto il concetto più dinanzi espresso: ed è quello di non creare complessi e burocratici nuovi organismi, piuttosto che non modificare e rinnovare una Commissione che, anche con la costituzione di un'amministrazione autonoma, risulterebbe alla fine formata dagli identici vecchi elementi. Il Baratelli sostiene che, soltanto a questo modo il Comune e il Governo potrebbero garantirsi quel controllo e quella collaborazione che esula da qualunque privilegio e parzialità e garantisce altresì lo scopo di arte dell'Istituto: e anche il nostro punto di vista rientra — in questo proposito — nello stesso ordine di idee. Di fatti, modificandosi la vecchia Commissione, tanto il Comune che il Governo dovrebbero essere equamente rappresentati e ciò — in conclusione — costituirebbe la migliore e più semplice garanzia.

Terminando il colloquio, Baratelli ha voluto particolarmente insistere nel concetto di una amministrazione autonoma, perchè troppe, o neppure indifferenti, sono state le deficienze dell'attuale Commissione.

L'esito degli ultimi concerti dimostra — ha concluso il nostro interlocutore — che l'*Augusteo* può ben divenire quel centro culturale e quell'ambiente adatto a creare, appunto in Roma, la sede naturale dei concerti sinfonici o di esecuzioni corali delle nostre musiche classiche.

— E' quello che io principalmente sosterrò in seno alla Commissione — ha detto in ultimo Baratelli.

Insistiamo nel concetto più sopra espresso di non creare un nuovo ente autonomo, quando riuscirebbe più semplice e di gran lunga più pratico, l'ottenere gli stessi scopi che la Commissione si è prefissi, rinnovando la vecchia commissione dei concerti, chiamandovi a far parte quegli elementi tecnico-artistici che fossero da ogni parte ritenuti i più adatti. S'intende che sia il Comune sia il Sottosegretariato delle Belle Arti avrebbero diritto, ciascuno, a un proprio rappresentante, e con ciò, a noi pare, potrebbe dirsi raggiunto quel controllo o quell'elemento di garanzia, che è stato appunto causa delle ultime critiche e dell'attuale riforma.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì, 12 corrente, alle ore 17.

La Lega Navale in Istria e Dalmazia

La benemerita Lega Navale Italiana ha organizzato una interessante gita in Istria e Dalmazia, onde far conoscere le bellezze artistiche delle nuove provincie annesse e di quelle che ci sono ancora contese.

La gita avrà inizio da Ancona il 9 giugno, e potranno parteciparvi i soli soci. Località d'imbarco e di sbarco: Ancona o Venezia o Trieste, durata del viaggio, 8 giorni. Itinerario: Ancona — Venezia — Trieste — Capodistria — Parenzo — Rovigno — Pola — Fiume — Lussino — Zara — Ancona — Venezia — Trieste.

Le domande di iscrizione a socio e di prenotazione per il viaggio dovranno essere indirizzate alle sezioni od alla Presidenza generale della Lega Navale Italiana, 11, via delle Vite, Roma 7, e si chiuderanno il 15 aprile.

Per la riduzione delle tariffe tramviarie

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Ciappi, ha ricevuto una Commissione composta da Bonelli, segretario della Camera del Lavoro Confederale; Santelli, segretario generale del Sindacato Tramvieri Italiani e Canini, della Sezione di Roma del Sindacato stesso.

La Commissione prospettando all'on. Ciappi il gravissimo malcontento della classe lavoratrice in seguito ai recenti inasprimenti delle tariffe tramviarie e più specialmente per quella della corsa popolare chiese urgenti provvedimenti per rendere meno gravosa agli operai la spesa del mezzo di trasporto per andare e tornare al lavoro.

La Commissione comunicò inoltre all'on. Ciappi che il Consiglio Generale delle Leghe investito della questione attende di sapere entro la giornata di oggi, mercoledì, quali siano le decisioni del Governo.

L'on. Sottosegretario esaminando le richieste e discutendo con la rappresentanza operaia assicurava la possibilità di ridurre il prezzo della corsa popolare da C.mi 15 a C.mi 10 e d'istituire un biglietto di andata e ritorno al prezzo di c.mi 20 da fruirsi al mattino fino alle ore 8 per l'andata e nel pomeriggio dalle ore 17 alle 19 per il ritorno.

Questi provvedimenti potranno essere applicati sulle linee dell'Azienda Municipale.

Per le linee ancora in possesso della Società Romana e particolarmente per la S. Giovanni-S. Pietro, le di cui tariffe sono veramente esose, la Camera del Lavoro Confederale ed il Sindacato Tramvieri esplicheranno frattanto tutta l'azione presso il Comune di Roma perchè siano introdotti provvedimenti che si ritengono di sua competenza affinchè anche queste tariffe siano senza indugio mitigate.

I viaggiatori di commercio e gli orari ferroviari

Le recenti e sensibili riduzioni dei treni hanno causato non lieve danno alla classe dei viaggiatori di commercio, che pur non ha levato clamori sapendo che ciò era conseguenza della mancanza del combustibile.

La questione però degli orari, che non porta beneficio alcuno all'economia del carbone, ha indotto la Sezione di Roma dell'Unione Nazionale Viaggiatori, nell'interesse generale della classe, a sottoporre alla Direzione Generale delle Ferrovie la modifica degli orari di qualche treno, almeno sulle linee più importanti; e specialmente sulle linee Roma-Ancona e Roma-Napoli.

R. Università

Sono aperti i concorsi: 1.o a sei premi della Fondazione Bolli; 2.o a quattro posti di studio della *fondazione Corsi*; 3.o a un posto della fondazione Beltrami; ad altri cinque posti della fondazione Cerni.

Nuovo sciopero generale?

Stamane si era sparsa la voce della proclamazione dello sciopero generale a Roma per i fatti di Decima Persiceto.

Alla Camera del lavoro confederale, dove ci siamo recati per avere notizie, ci è stato riferito che nessun ordine è pervenuto sinora dalla Confederazione generale del lavoro, la quale alla sua volta ha chiesto il parere della Direzione del partito socialista, che pure deciderà in giornata.

Intanto stasera avrà luogo alla Casa del Popolo la riunione del consiglio generale della Camera del lavoro confederale. Vi si discuterà intorno alle attuali agitazioni operaie in Roma e circa la protesta da adottare per la proibizione del manifesto annunziante il ripristino dell'ora solare da parte dei tramvieri e delle maestranze.

Un grande avvenimento d'arte cinematografica.

I BORGIA

Di questi giorni in cui più accese sono le polemiche sorte per l'invadere del campo cinematografico dalla concorrenza straniera, in cui critici troppo presto catastrofici, hanno preconizzato il decadere della produzione italiana e negato all'Italia la possibilità di creare un film veramente mondiale da contrapporre a quelli stranieri, è di interesse vivissimo vedere nel nostro Paese, cosa si è saputo fare per difendere il primato detenuto da anni e mai potuto uguagliare.

Quei critici eccessivamente pessimisti sono chiamati ad un avvenimento che avrà lo scopo di rivelare loro quanto si è saputo produrre in questo campo e come è ben lungi la produzione cinematografica degli altri paesi da quella di casa nostra.

Una accolta di temperamenti artistici eccezionali e di rinomanza indiscussa, hanno voluto inscenare un film che desse una idea esatta di cosa la genialità italiana può produrre, di quello che si può fare quando a dirigere, a colorire, a muovere le masse, a curare gli allestimenti scenici ed i minimi particolari, sono chiamati veri artisti e tecnici di fama.

I Borgia

Questo è il titolo del film che presto Roma dovrà giudicare. In questa produzione dovuta all'estro di Fausto Salvatori, maestro di poesia e di alta drammaticità, tutto è perfetto. Non siamo di fronte alle solite scene storiche dovute a pedanti ricostruttori od a fredde menti pseudo erudite, ma all'opera di un poeta schietto, il quale ha saputo fasciare di un alito lirico la potente tragicità del destino dei Borgia.

Questa opera di valore artistico eccezionale, frutto di spese enormi e di sforzi inauditi, tutti rivolti ad ottenere una complessa visione storica del magnifico periodo della Rinascenza, è stata messa in rilievo dall'arte pittorica di Camillo Innocenti, che ha curato ogni minimo dettaglio perchè il pubblico assista allo spettacolo di masse moventesi negli sfondi grandiosi, fedelmente ricostruiti, degli ambienti del Vaticano, della Cappella Sistina, del Conclave e di tutte le altre ricostruzioni che rivelano la Roma antica, la Roma immortale dei papi.

I costumi di Caramba, appositamente eseguiti, trasformeranno la visione cinematografica in una vera galleria del costume di quell'epoca fastosa.

La fotografia del Montuori, artisticamente perfetta, nitidissima, permette che l'intero film si svolga senza che una sola menda, dovuta alla tecnica, debba per un solo istante portare il pubblico nella realtà e ricordare che tutto quello che passa sullo schermo sia illusione e non verità perfetta e precisa.

Nello stabilimento della « Medusa film » di Roma, tutta questa grandiosa visione è stata ideata, raccolta, preordinata ed in parte fissata dall'obbiettivo, in un fantastico splendore, in una sontuosità meravigliosa.

Dobbiamo all'ing. cav. Mario Recafini, l'audacia commerciale di essersi reso proprietario esclusivo per l'Italia, Colonie e terre redente, di questo capolavoro italiano, che rivelerà in ogni mercato e soprattutto sul nostro, cosa si crea in Italia con soggetti italiani, tolti dalla nostra storia, e con la visione delle epoche in cui noi civilizzavamo genti che sapevano scoprire nuovi continenti e rivelare alla luce nuovi popoli.

Ora il pubblico vada a questa *prima* singolare, e dopo aver visto le scene del *Conclave nel 1492*, del *Banchetto nell'appartamento Borgia in Vaticano*, la *Rivolta e l'assalto alla Basilica di S. Pietro*, la *Cavalcata del legato di Francia*, dica pure ai critici che una vera e propria opera d'arte cinematografica è stata creata.

f. s.

Concerto Capoccetti

La signorina Maria Capoccetti, pianista di buon nome e di riconosciuto merito, darà venerdì prossimo, alle ore 21, nella sala del teatro Costanzi, un concerto col seguente programma:

Beethoven — Sonata in fa min. op. 57 (appassionata).
Chopin — 6 studi.
Liszt — Funerali — Barcarola — Venezia e Napoli.

Meritata onorificenza

AQUILA, 7. — Il Ministro dell'Industria, Commercio e lavoro, ha fatto al signor Cosimo Banis, facoltoso e stimato commerciante domiciliato qui da molti anni, la seguente comunicazione:

« S. M. il Re con decreto del giorno 7 marzo 1920 degnandosi accogliere la mia proposta, ha nominato la S. V. cavaliere della Corona d'Italia. Lieto di darle questo annuncio, mi riservo di farle avere il diploma appena mi giungerà dalla Cancelleria dell'Ordine ».

Congratulazioni col neo cavaliere.

Il comm. Mori festeggiato

Alle 9 di stamane si sono adunati in questura, per presentare i loro omaggi e le loro congratulazioni al comm. Mori, promosso prefetto, pur rimanendo reggente della Questura romana, tutti i funzionari e gli impiegati di P. S. della Capitale e parecchi ufficiali dei RR. CC. e della Regia Guardia.

Il vice-questore Calabresi per i primi, e il tenente-colonnello De Tomi per i secondi, hanno pronunciato all'indirizzo dell'egregio funzionario parole di compiacimento e d'augurio; ed il comm. Mori ha risposto, visibilmente commosso, con un discorso di vibrante impeto patriottico inneggiando, ed invitando i presenti ad inneggiare al Re d'Italia.

Anche la *Tribuna* esprime al neo-prefetto i suoi complimenti.

Il sacco di Roma e Clemente VII

Un grande successo cinematografico

Una delle più tragiche e fosche pagine della storia di Roma è rivissuta, in tutta la sua grandiosità orrida e paurosa, nelle sale del Teatro *Quattro Fontane* e del *Cinema Regina* al Corso Umberto, proiettata dal *film* ideato e preparato da due eletti ingegni, Aristide Sartorio ed Emilio Calvi, con ammirabile fedeltà storica, dopo lunghi e pazienti studi. «*Il Sacco di Roma e Clemente VII*» — un'opera d'arte che solleva la cinematografia ad altezze di nobiltà e di educazione insolite — ha avuto un successo clamoroso, incontrastato, uno dei successi più completi e grandiosi che si ricordino in questi ultimi tempi.

Tutta Roma intellettuale, attratta dalla suggestività del soggetto, della fama del Sartorio e del Calvi, da qualche indiscrezione ch'era trapelata, si è data convegno nei due eleganti cinematografi. E l'attesa fu superata dal successo: e ondate di profonda commozione e fremiti di ammirazione sono passati nella folla, alla ricostruzione scrupolosamente precisa in ogni menomo particolare della Roma cinquecentesca, all'apogeo della sua splendida rinascenza; allo svolgersi delle magnifiche scene del saccheggio feroce; dell'assalto alla città dato dalle orde germaniche e spagnole; del Conclave presieduto da papa Clemente VII; della processione; della funzione nella Cattedrale di Orvieto.

Perchè — ed è questo uno dei grandi pregi dell'ammirevole lavoro cinematografico — le scene sono state ritratte sul posto nell'interno di Castel Sant'Angelo, nell'interno del tempio orvietano, nelle sale vaticane. Ed un altro notevole pregio è la precisione dei costumi, onde rivivono nello schermo le personalità che nel dramma storico ebbero parte preponderante, dal pontefice di Casa Medici al cardinale Pompeo Colonna, da Isabella d'Este al duca di Borbone, dal principe d'Orange a Benvenuto Cellini, dall'eroico Bernardino Passeri all'avvenente Tullia d'Aragona. I costumi dei personaggi furono tratti da disegni e da quadri dell'epoca e sono pertanto di squisita fedeltà storica.

Ed Enrico Guazzoni ha diretto la messa in scena con forte intelletto d'amore, dando a tutti gli episodi risalto meraviglioso: coadiuvato dagli artisti, che han messo tutto lo slancio e tutta la loro buona volontà nell'interpretazione rispettiva del personaggio e dalle stesse numerose masse, il Guazzoni ha così costruito un vero capolavoro anche dal punto di vista della interpretazione. Così l'abilità degli artisti, la ricchezza ed il lusso dei costumi, i movimenti perfetti delle masse, la nitidezza delle fotografie, concorrono in un'armonia pregevole a dare al *film* una potenza drammatica insuperabile.

Se Sartorio e Calvi si dimostrarono nella concezione degni del loro passato di artisti e di studiosi, Guazzoni nella interpretazione data all'opera loro, si è dimostrato a sua volta quel valentissimo direttore che il pubblico già conosceva per la messa in scena del *Quo vadis?*, della *Gerusalemme liberata*, del *Giulio Cesare*, della *Cleopatra*, della *Madama Tallien*, i forti drammi storici che in questi ultimi tempi hanno arricchito l'arte cinematografica.

Come abbiamo detto, tutto lo storico dramma ebbe completo successo: particolarmente ammirate le scene entro Castel Sant'Angelo, alcune delle quali di una grandiosità imponente; la difesa di quest'ultimo organizzata e diretta dal Cellini, nella quale appaiono artiglierie autentiche dell'epoca; l'episodio idilliaco-tragico di Molosso, il superbo capitano imperiale, e della cortigiana Tullia d'Aragona; le nozze di Ottavio Passeri e di Flaminia Astalli, interrotte dal bombardamento della città; gli avvenimenti che si svolgono nel banco del ricco ebreo Samuele Fusavo che addita ai lanzichenecchi un passaggio segreto per entrare in Roma di sorpresa; la disperata difesa e la sortita ultima dei romani; la resa di Castello agli spagnuoli; la fuga del Papa ed infine la rievocazione, indimenticabile, della sua elezione in conclave e della sua presa di possesso.

Clemente VII ebbe un interprete degno di ogni encomio in un noto e apprezzato artista, il Majone, cui fanno degna corona Bebe Corradi, Simoneschi, la Magrini.

Chi ancora non è andato ad ammirare questo capolavoro del teatro muto, non manchi di recarsi alle *Quattro Fontane* o al *Regina*. Assisterà alla rievocazione d'una immane tragedia, palpiterà alla dolcezza del dramma d'amore che vi si innesta ed intreccia con garbo; proverà, infine, uno di quei godimenti spirituali che lasciano a lungo nell'animo, un'eco di emozione sana.

Furto e riscossione di vaglia postali

E' stato arrestato dall'ufficio di pubblica sicurezza del quartiere Salario un elegante giovinotto, certo Luigi Carini, il quale, essendo possessore di un regolare libretto postale di riconoscimento rilasciatogli dagli uffici di Palermo, riuscì a riscuotere, il giorno di venerdì santo, all'ufficio postale di Roma 2, due vaglia postali di lire mille ciascuno girati al suo nome con firma falsa.

La frode fu scoperta per puro caso a pagamento avvenuto. Essa fu denunziata contemporaneamente alla polizia e alla direzione delle Poste la quale provvide con circolari telegrafiche a mettere sull'avviso i vari uffici di Roma e del Regno.

Il Carini, non sospettando di essere scoperto, si recò lunedì scorso all'ufficio postale di via Po, dove fu fermato.

Mentre le guardie lo traducevano all'ufficio di P. S. egli tentò di fuggire e di sbarazzarsi del libretto di riconoscimento, ma inutilmente.

Nel domicilio del Carini sono stati sequestrati altri numerosi vaglia postali rubati, due rivoltelle, una fiala contenente un narcotico e un pugnale. Il che dimostra come il Carini sia un furfante pericoloso sotto ogni punto di vista.

Tentata truffa o buona fede?

Fuori Porta Cavalleggeri, in via Aurelia, v'è un convento di monache francescane, del quale è superiora la signora Marie Veil, di 50 anni, francese.

Le buone suore non se la passano male; e il pubblico se ne persuaderà quando avrà saputo che, fra le altre cosuccie soleggiate al sole, esse posseggono un terreno valutato a 100 mila lire.

Ora avvenne che una diecina di giorni fa un prete si presentò alla signora Veil proponendole la vendita del fondo, e poichè si giunse facilmente all'accordo sulla base dei 100 mila franchi, il sacerdote (che è poi Martino Crescini di 44 anni, da S. Martino al Cimino) sborsò 2 mila lire di caparra restando d'intesa con la Veil che se il contratto non fosse stato adempiuto per sua colpa — entro 20 giorni — la superiora avrebbe avuto il diritto di reclamargli una indennità di 50 mila lire.

Ma ieri, alle 2 del pomeriggio, eccoti il prete, vispo e allegro, tornare al convento di via Aurelia e sottoporre all'esame vista e sottile della Veil 98 biglietti da 1000 franchi.

Quando si fanno certi affari è noto che occorre l'intervento d'un notaio; ed infatti, dopo che la Veil ebbe sottoscritta al Crescini la ricevuta delle 100 mila lire, il sacerdote e la badessa chiusero di comune accordo danaro e quietanza in una busta di pelle e, saliti in una vettura da piazza, si avviarono verso la via del Teatro Valle ove ha il suo studio il notaio Piscitelli.

Ma, quivi giunta la botte, il Crescini diede un grido di stupore: le 98 mila lire erano scomparse!

Non era però scomparsa la ricevuta; e il bravo curato disse chiaro e tondo che ormai si riteneva padrone del sospirato terreno. Non la intendeva però così la Veil, che subito corse in Questura a versare i suoi affanni in seno al dott. Pennetta della squadra investigativa.

Subodorando la truffa, il Pennetta ed i colleghi disposero le misure necessarie al fermo del prete.

Corse ai Parioli

XVI giorno - Giovedì 8 aprile

Ore 15 — PREMIO FERENTINO (Handicap ascendente - vendere) — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 10.000 metri 2.100. — Acaste 10000 46 G. Schiff Giorgini — Domino 10000 45 G. Coccia — Il Faleo 10000 67 Princ. Eristavi — Magedde 10000 52 e mezzo Principe Eristavi.

Ore 15.30 PREMIO MORICONE — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che abbiano corso nella riunione senza vincere un premio di lire 4.000 o la somma di lire 8.000 metri 1.200 — Orombello 51 Dott. V. Mattioni — Furetto 64 e mezzo R. Oldaniga — La Cingallegra 58 Marchese di Roccagiovine — Mageddo 56 Princ. Eristavi — Friouli 58 G. M. Fiamingo — Guttoville 4000 45 Cap. Bar. C. Gautier.

Ore 16 — PREMIO DELLA REGINA — (Handicap ascendente - Hunters - G. R.). — Un oggetto offerto da S. M. il Re e lire 3.000 per cavalli di tre anni ed oltre qualificati hunters metri 1.600 — Bon Ami 68 G. Coccia — Silvano 68 G. Coccia — Optimus 62 e mezzo F. Massieci — Raphaël 78 e mezzo R. Oldaniga — Ether IV 76 T. Evans — Preng Ba 72 e mezzo T. Evans — Sigismond 70 G. Schiff Giorgini — Orma 69 T. Calvesi — Elan 67 e mezzo Cap. Bar. O. Gautier.

Ore 16.30 — PREMIO AMERICUS — (Handicap discendente — Lire 6.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese — Metri 1.600 — Donelasco 48 G. de Montel — Soviet 36 G. M. Fiamingo — Noto 65 R. Besnate — Japigio 58 e mezzo A. Ramazzotti — Flumignano 42 Cavaliere R. Ruggiero — Pierrefitte 45 R. Oldaniga.

Ore 17. — PREMIO REALE (Steeple-chase - Hunters - Ufficiali in uniforme) — Lire 5.000 delle quali lire 4.000 offerte da S. M. il Re, per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters, appartenenti ad Ufficiali Metri 4.000 — Lia 65 Cap. Marchese Scarampi — Hocco 76 Maggiore Valerio — Silent Knight 72 e mezzo Cap. U. Zanninoni — Ingleconte 72 e mezzo Cap. G. Massangioli — Margherita 76 e mezzo Ten. U. Pigs.

Ore 17.30 — PREMIO KADIKOI — Lire 5.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese metri 1.600 Rebo 1000 55 Cav. G. Lorenzini — Primnoo 57 R. Besnate — Calcabrina 60 R. Oldaniga — Donelasco 52 G. de Montel — Fromelles 65 G. M. Fiamingo — Plunder 10000 49 G. M. Fiamingo.

Ore 18 — PREMIO FRASCATI — Lire 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 4000 (handicaps e corse di vendita esclusi) metri 2.100 — Brome 50 R. Besnate — Calcabrina 61 R. Oldaniga — Sargent 48 e mezzo A. Sala — Log 47 Sir Blas — Cascarilla 47 G. de Montel — Soviet 50 G. M. Fiamingo — Palombino 47 Cav. G. Lorenzini — F. P. M. 52 F. Massieci.

Ecco i nostri pronostici:
Pr. Ferentino: ACASTE.
Pr. Moricone: FURETTO, *Friouli*.
Pr. della Regina: RAPHAEL, *Ether IV*.
Pr. Americus: NOTO, *Japigio*.
Pr. Reale: LIA, *Ingleconte*.
Pr. Kadikoi: DONELASCO, *Fromelles*.
Pr. Frascati: SARGENT, *Palombino*.

I "9 punti,, del Partito Popolare

e i risultati della sua politica alla vigilia del Congresso

Abbiamo riassunto in un articolo precedente la storia della formazione del Partito popolare italiano e le sue prime fortune, a contatto con la vita politica del paese. Esaminiamo ora in breve l'attività interna che esso ha dimostrato in questo primo anno di vita ed il lavoro preparatorio che i suoi elementi dirigenti hanno compiuto, in attesa delle future battaglie.

Comunque il Congresso di Napoli deciderà sulla questione dell'eventuale collaborazione con i partiti di Governo, è certo che la gran maggioranza degli uomini politicamente più maturi del partito cattolico comprendono che l'anticollaborazionismo non può essere una pregiudiziale assoluta. Perchè questa fosse ammissibile nell'ordine della realtà, occorrerebbe che il Partito popolare avesse tale forza di riuscire, eventualmente, a governare da solo. Ora, se è vero che i cento voti di cui dispone in Parlamento rappresentano, nelle condizioni attuali della Camera, tale un peso da essere elemento decisivo di fronte all'approvazione o al rigetto d'ogni legge, di fronte alla permanenza e alla caduta di qualunque Ministero, è altrettanto vero, d'altra parte, che essi costituiscono una massa numerica troppo esigua per assicurare una maggioranza e permettere il potere. Un continuo, persistente « splendido isolamento » metterebbe dunque il P. P. I. nelle condizioni o di non contribuire mai efficacemente alle riforme più vitali della nazione o, peggio, di sabotarle o, peggio ancora, di avvantaggiare involontariamente la tattica avversaria: quella dei socialisti.

Allora, se la situazione presente è tale che il Partito popolare non può nè promuovere nè pretendere di governare il paese da solo, esso non potrà neppure rifiutare *a priori* la propria collaborazione ad un Governo che dimostri coi fatti di accettare i postulati principali del suo programma. Quali dovranno ora essere, fra i molti progetti dell'azione cattolica futura nel campo politico e sociale, quelli sui quali il Governo, che voglia l'adesione dei popolari, dovrà esplicitamente impegnarsi? In altri termini, quali e quante saranno le condizioni minime necessarie per stabilire questo *patto d'alleanza*?

La maggioranza delle sezioni regionali e locali del P. P. I. s'è pronunciata su questo argomento capitale. Ed ha risposto che le condizioni indispensabili per una fiduciosa alleanza debbono esser almeno nove. Ecco dunque come sono nati i famosi « nove punti » del Partito popolare. Non credo inutile per i lettori della *Tribuna* riprodurre questo *decalogo meno un articolo*, i cui paragrafi ogni sezione ha formulato con differenze o varianti, ma che si possono tuttavia riassumere nel modo seguente:

1) — Politica estera di pacificazione con tutti i popoli, col riconoscimento delle autonomie nazionali; e politica interna di rispetto alla libertà individuale e collettiva, con ferma resistenza agli elementi che intendono disgregare nell'anarchia la compagine sociale.

2) — Riconoscimento di tutte le organizzazioni di classe, con loro rappresentanze proporzionali in tutti i Consigli centrali e locali; e presentazione di leggi intese ad attuare prontamente la compartecipazione degli operai alla gestione ed agli utili delle aziende.

3) — Senato elettivo, che rappresenti gli interessi delle classi organizzate, dei comuni, delle provincie dei corpi accademici.

4) Camere regionali di Agricoltura e leggi agrarie che facilitino il passaggio della proprietà terriera ai contadini.

5) — Riforma tributaria, con forte aumento di progressività nell'imposta sul patrimonio; e confisca dei sopraprofitti di guerra.

6) — Riforma delle elezioni comunali e provinciali con la proporzionale amministrativa; e voto alle donne.

7) — Esame di Stato per tutti gli studenti di scuole medie, siano esse statali o private.

8) — Inchiesta politica sulla guerra.

9) — Fortissima ed immediata riduzione delle spese militari, come avviamento sicuro al disarmo.

Molte sezioni del Partito popolare hanno dunque finora ritenuto che il gruppo parlamentare possa collaborare col potere governativo *soltanto* nel caso in cui questo dia sicuro affidamento d'accoglierli, per una sollecita attuazione, i suesposti punti programmatici. Alcuni di essi hanno già trovato la loro illustrazione alla Camera, per bocca dei principali oratori cattolici; altri hanno trovato modo d'affermarsi in conferenze pubbliche od in documenti di diverso carattere politico.

Per esempio, il pensiero del Partito popolare di fronte alla politica estera è stato in gran parte esposto dall'on. Longinotti, nella sua relazione di minoranza sulla ratifica dell'Italia al trattato di Versailles; relazione che accompagnò quella di maggioranza, compilata da Luigi Luzzatti.

Il Longinotti deplorò, in quel documento, la separazione tra la sistemazione dei nostri interessi nazionali e quella degli interessi alleati ed associati; deplorò il sacrificio imposto al nostro paese per cui i rifornimenti a noi occorrenti, sopra tutto il carbone, dipendano dal beneplacito di altre potenze; deplorò che la Conferenza avesse respinto le proposte della Commissione internazionale del lavoro sulla questione delle otto ore e delle garanzie per i lavoratori immigrati; deplorò che le nostre rivendicazioni fossero abbandonate a posteriori, e perciò, sfavorevoli trattative; deplorò l'adesione — strappata all'Italia — al divieto che l'Austria tedesca potesse riunirsi alla Germania. E, dalla situazione italiana risalendo a quella generale, espresse la sua opposizione al trattato perchè, con la durezza e l'ingiustizia delle condizioni imposte ai vinti, esso venne meno all'impegno morale d'un riassetto mondiale fondato sulla giustizia e sull'autodecisione dei popoli. Anche la Società delle Nazioni, che avrebbe dovuto essere lo strumento sovrano d'equità e di pace fra le genti, perdè nell'attuazione ogni autorità, ogni fiducia, ogni efficacia. Poichè dunque la pacificazione profonda e sincera degli spiriti e dei popoli non è ottenuta, poichè essa non è « pace cristiana » in quanto lascia germi di odii e diffidenze future, capaci di preparar nuove tragedie alla famiglia umana, le correnti popolari, per ragioni nazionali e per superiori motivi ideali, non danno il loro assenso al trattato.

Gli on. Meda e Tangorra portarono in Parlamento l'enunciazione delle linee fondamentali che — secondo il Partito popolare — dovrebbe avere la riforma tributaria. L'on. Reina, in un emendamento che costituì la base della prima votazione della nuova Camera, fissò i termini della espropriazione delle terre e della socializzazione delle industrie secondo la soluzione popolare, che intende impedire l'abbandono delle culture e l'egoismo speculativo, assicurando alle classi lavoratrici il beneficio dell'aumento di produzione. Il programma di politica interna del P. P. I. fu esposto alla Camera in un notevole recente discorso dell'on. *Bertini*, il quale definì l'attitudine differenziatrice del suo gruppo, criticò le crisi ministeriali impostate più sulle persone che sui programmi, enunciò le condizioni d'un possibile accordo fra cattolici e Governo e chiese senz'altro la obbligatorietà del patto agricolo e la tutela della libertà di tutte le organizzazioni. L'on. Bertini diede un'intonazione polemica a tali richieste, rimproverando al Governo di sopportare la persecuzione sistematica delle organizzazioni cattoliche e di non agire se non sotto il giogo delle oligarchia di una sola organizzazione: quella socialista. La sua parola ebbe una vivacità ed una fierezza d'indipendenza ben altrimenti più forti di quella con cui l'on. Crispolti aveva auspicato, per primo, dinanzi alla nuova Camera, il programma politico dei popolari.

Oggi, alla vigilia del Congresso di Napoli i famosi « 9 punti » non sono più il contenuto teorico d'un programma di partito; ma, attraverso pochi mesi di vita parlamentare e di dibattiti regionali, sono divenuti l'esigenza immediata, pratica e realizzatrice, d'una parte già formidabile dell'organismo legislativo la quale, presentando ad amici e ad avversari la *tavola delle nuove* leggi come le donne spartane presentavano lo scudo ai combattenti, ha l'aria di dire con voce più ferma che conciliante: « O con questo o su questo ».

Maffio Maffii.

La Biennale di Venezia

Il verdetto della giuria

VENEZIA, 6. — Ieri la Giuria di accettazione per le opere presentate alla XII Mostra internazionale d'arte ha posto termine ai suoi lavori ed ha rimesso alla presidenza della Esposizione il verdetto, accompagnandolo con una lettera in cui avverte che, avuto riguardo al turbamento lasciato in tutti gli animi dalla guerra mondiale, ha creduto di dover usare una certa larghezza nello ammettere le manifestazioni di pittura, scultura e bianco-nero delle tendenze più diverse, e ha inteso di favorire — assecondando in ciò il desiderio della presidenza — le aspirazioni giovanili, al fine di ottenere un complesso di opere rispecchiante le inquiete e tormentose ricerche dell'attuale generazione.

Agitazioni e scioperi per i fatti di Bologna

Il tragico conflitto di San Matteo

BOLOGNA, 6.

L'opera tenace e pervicace della Federazione Provinciale dei lavoratori della terra ha raggiunto il suo scopo criminoso; le invasioni violente di terre da essa provocate ha fatto scoppiare la tragedia.

Ieri sera, alle 16, si tenne a San Matteo della Decima di Persiceto un comizio indetto dalla Camera sindacale del lavoro di Bologna. Al comizio intervennero circa mille persone. Erano oratori Bonazzi, Camosiri e Campagnoli Gaetano. Parlò prima Camosiri in forma violentissima, frequentemente interrotto dal commissario di polizia; poi Campagnoli, attaccando le autorità e motteggiando specialmente la Guardia Regia. Il funzionario invitò allora l'oratore a scendere dalla pedana. Invito che provocò un vivace diverbio durante il quale una bottiglia fu scagliata contro il commissario stesso, che rimase ferito e sanguinante. La folla dei dimostranti formava quindi attorno ai carabinieri un cerchio numeroso. Volarono delle sedie e i carabinieri affermano che furono sparati anche dei colpi di rivoltella. A questo punto i carabinieri credettero di reagire, per non essere sopraffatti, e, spianando i moschetti, spararono prima in aria e poi contro i comizianti. Complessivamente furono sparati circa una quarantina di colpi. Agli spari è seguito un fuggi fuggi generale ed in breve la piazza rimase sgombrata.

Al suolo rimasero cadaveri l'organizzatore Campagnoli Gaetano, il diciannovenne Terisi Adolfo e Galletti Adalgisa.

Più tardi morivano all'ospedale il colono Rampori Taddeo di anni 45 e Tezzi Giovanni di anni 53. Furono poi ricoverati all'ospedale di Persiceto i seguenti feriti gravi: Simon Luigi, Forni Augusto, Vaccari Duino. Riportavano pure ferite di considerevole entità Leonardo Leonida, Busolati Augusto e Condoni Silla.

Vi sono inoltre 10 o 12 feriti leggeri.

Il Prefetto inviava immediatamente sul luogo il Questore per una inchiesta.

Lo sciopero generale di protesta

Come era da prevedersi, dato il vento di follia scioperaiola che infuria nella penisola da qualche tempo, il conflitto di San Matteo ha provocato uno sciopero generale di protesta proclamato dai rappresentanti delle Leghe e dal Comitato direttivo della Camera del lavoro, e iniziatosi stamane.

Si ritiene che lo sciopero non durerà più di ventiquattr'ore, ma a renderlo più grave è intervenuto l'ordine del Sindacato ferrovieri di attuare anche lo sciopero ferroviario per tutta la circoscrizione di Bologna.

Telegraferò altri particolari.

Come si svolge lo sciopero generale

BOLOGNA, 7, ore 11.10.

A dare a Bologna un aspetto anche più squallido, mentre nè tram nè vetture pubbliche transitano e la stazione ferroviaria è muta, si aggiunge la completa chiusura dei negozi, imposta arrogantemente da gruppi di ciclisti socialisti ed anarchici che girano indisturbati, liberamente, fra le numerose pattuglie di forza pubblica che percorrono le vie.

Si ha così l'impressione, forse più che altro apparente, che l'Autorità politica e quella di pubblica sicurezza manchino di sufficiente energia, e che sola e vera padrona di Bologna sia oggi la Camera del Lavoro.

Tanto che si vedono circolare solamente automobili recanti un cartello con la dicitura: « Camera del lavoro » — e, a quanto pare, per circolare in automobile è necessario averne speciale autorizzazione dal fiorentino avvocato Bucco, deputato per Mantova e sommo pontefice del massimalismo bolscevico a Cento.

Notizie qui pervenute da Decimo — teatro del tragico conflitto — recano che colà, malgrado stanotte sia morto un altro dei feriti gravi, il colono Ive Sancaldi, trentaduenne, colpito alla testa da un proiettile.

Intanto l'Ispettore Generale del Ministero dell'Interno, comm. Gaudino, qui inviato subito dopo la rivolta, prosegue negli interrogatori di carabinieri, contadini, leghisti, feriti, per condurre a termine la sua rigorosa inchiesta.

Un'altra inchiesta è condotta dagli on. Zanardi, Caroti e Grossi, recatisi a Decimo con rappresentanti della Camera del lavoro di Bologna. Naturalmente, secondo questa inchiesta, nessuna violenza sarebbe ad addebitarsi alla folla; soltanto uno sconosciuto avrebbe tirato un sifone di acqua di seltz ferendo il Commissario; ma si tratta, naturalmente, di uno sconsigliato che non ha nulla a che fare con le organizzazioni...

Milano ancora è indecisa...

MILANO, 7. — Il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro riunitosi nel pomeriggio si è occupato del conflitto di Decimo di Persiceto ed ha stabilito di rimettere alla Direzione del Partito ogni decisione circa la forma di protesta del proletariato. E' stato subito spedito un telegramma a Roma con la richiesta di una risposta telegrafica. Ieri sera poi si sono riuniti, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, i rappresentanti la Sezione socialista, l'on. Bianchi della Confederazione del Lavoro e alcuni segretari di organizzazioni. La discussione è durata diverse ore e alla fine fu deciso di attenersi al criterio già seguito dalla Confederazione del Lavoro.

Intanto per questa sera alle 18 è stato convocato presso la Camera del Lavoro il Consiglio generale delle leghe e alle 21 tutte le Commissioni interne degli stabilimenti per deliberare sul da farsi in attesa della risposta da parte della Direzione del Partito. Una Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Milano si reca sul posto del conflitto per assumere informazioni dirette circa la causa del conflitto stesso.

Sciopero generale a Livorno

LIVORNO, 7. — Stanotte, improvvisamente, all'una in punto, i ferrovieri della stazione di Livorno hanno proclamato lo sciopero. Inutilmente gli ispettori e gli altri funzionari di servizio hanno tentato di convincere la massa dei ferrovieri della inopportunità di un movimento isolato senza che nelle altre stazioni del Regno, ad eccezione di Bologna, si fossero avute manifestazioni consimili.

I ferrovieri hanno risposto che mancavano istruzioni dei dirigenti del Sindacato, e che perciò ritenevano di dover proclamare esso lo sciopero!

Una commissione di membri del Sindacato locale si è installata alla stazione, facendo formare tutti i treni che mano mano arrivano. Così il direttissimo 5, in arrivo da Torino alle ore 1.9, e che avrebbe dovuto ripartire alle ore 1.17 per Roma, ha dovuto fermarsi; anche il treno 18, in arrivo da Roma alle ore 6,22, è stato fermato.

Alcuni scalmanati avevano tentato di staccare dai tre convogli rimasti bloccati tutte le vetture tranne il bagagliaio, allo scopo di trasportare il personale del deposito di Spezia in residenza. Ma i viaggiatori se ne sono accorti, e così il tentativo è andato fallito.

Per i fatti verificatisi in questi ultimi giorni a Bologna ed in altri centri d'Italia alla mezzanotte di ieri sera i Consiglio delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro, hanno proclamato lo sciopero.

L'attesa a Firenze...

FIRENZE, 7. — Per ora Firenze è tranquilla. L'on. Sartori, che era assente, è tornato stamani. In giornata avrà luogo una riunione alla Camera del lavoro per esaminare la situazione. Ma non sappiamo ancora cosa verrà deciso.

Durante la notte nessun treno è giunto da Bologna nè ne sono partiti. Cosicchè da Livorno è stato disposto il seguente instradamento: diretto 27 è stato fermato alla stazione di Pistoia e diretto a Roma; direttissimo 34 cambiandosi in 36-L arriva a Firenze dalla linea Borgo S. Donnino-Sarzana-Empoli; il direttissimo 36 cambiandosi in 6-Z per la linea Empoli-Pisa-Sarzana-Borgo S. Donnino; direttissimo 44 cambiandosi in T-V-44-Z diretto a Trieste viene instradato per la Faenza-Rimini-Ferrara; direttissimo 47 proveniente da Trieste, cambiandosi in 21-Z arriva per la linea di Ferrara-Rimini-Faenza; il T-V-8 è limitato a Pistoia.

Ai Bagni della Porretta

FIRENZE, 7. — Si ha da Pistoia:

Ai Bagni della Porretta lo sciopero è completo. Le comunicazioni con Pistoia vengono mantenute soltanto dalla linea automobilistica postale. Si parla di incidenti successi lungo la strada provinciale Porretta-Bologna al passaggio di automobili private; ma non se ne hanno i particolari.

Il processo Dreix a Livorno

Le ultime ore della piccola martire rievocate da una testimone.

LIVORNO, 7. — La ripresa dell'assillante processo si è iniziato con l'immancabile ritardo di un'ora. La mancanza dei treni in seguito alla proclamazione dello sciopero generale non ha permesso a molti testimoni di presentarsi in udienza. Mancano quindi i testimoni principali e, tanto per non perdere un'altra giornata, si procede all'audizione dei pochi testi residenti a Livorno per i quali il presidente ha ordinato la comparizione immediata.

Bini Egle in Pellegrini, lustraia, madre di Emma Pellegrini, dice che il 1. agosto del 1915 la domestica Acerbi si recò da lei e, parlando della salute della bambina le narrò che la Dreix metteva nelle vivande destinate alla Berta delle polveri che le facevano male.

Questo fatto le fu anche confermato dalla figlia Emma la quale le disse, anzi, che aveva deciso di mettere in serbo i piatti per farli poi esaminare dal prof. Frascani nel caso ve ne fosse stata necessità. Le persone di servizio non parlavano perchè la Dreix in casa Berg era la padrona assoluta, e quindi le loro proteste non avrebbero servito che a provocare un licenziamento. Narra ancora che la sera del 2 agosto la bambina soffriva terribilmente e la figlia Emma la pregò di recarsi dal prof. Frascani con i piatti sospetti. Raccolse gli avanzi dei piatti e mise il tutto in un bicchiere e la mattina del tre, si recò dal prof. Frascani. Questi le disse che faceva il medico e non la spia, ma alle sue insistenze, rispose che si rivolgesse al procuratore del Re. Allora la teste si recò all'abitazione di un maresciallo delle guardie che occupava un appartamento sottostante al suo, e, al maresciallo confidò i sospetti che la tormentavano. Il maresciallo fece esaminare gli avanzi di cibo consumati dalla Berta ed anche un po' della polverina sospetta; ma l'esame non portò alcuna luce. Dichiara infine di non ricordare altro.

Avv. Fortini. Se la teste, se certa Benedetti abbia detto che la Emma Pellegrini avveleneva la Berta per sostituirsi alla Dreix nel posto presso i Berg?

Teste. Ebbe una questione con la Benedetti la quale sotto l'impressione dell'ira si espresse appunto in tal modo.

Avv. Fortini. — Può dire la teste se la Emma Pellegrini era decisa a lasciare la casa Berg ed aver più volte espresso questa intenzione?

Teste. E' vero.

Si legge quindi la deposizione della Benedetti morta nel decorso anno.

Avv. Cappanera. Quale colore aveva la polvere che fu consegnata alla teste dalla Emma Pellegrini?

Teste. Non ricordo.

Avv. Cappanera. Prego il Presidente di leggere la deposizione in cui si parla appunto del colore della polverina.

Presidente. Nel deposto al giudice istruttore dicesse che la polverina era di colore bianchiccio.

Teste. Non ricordo.

Avv. Cappanera. Se la teste per quali ragioni si licenziò da casa Berg la Pellegrini?

Teste. La mia figlia vide la Dreix indossare un vestitino della Berta. Ciò le fece assai male. Il giorno appresso uno dei figli dei Berg la prese per un braccio. Mia figlia Emma gli disse bruscamente che la lasciasse in pace ed aggiunse: Già, in questa casa non mi ci posso più vedere. Il Berg lo riseppe ed a richiesta del Berg stesso, mia figlia Emma confermò quanto aveva detto al figliolo ed in seguito a ciò mia figlia abbandonò casa Berg.

Avv. Cappanera. Era presente la signorina Pellegrini quando un giorno in cui la Berta soffriva più del solito la Dreix ordinò alle persone di servizio che fosse portata alla sofferente una pesca sulla quale in cucina, alla vista di tutti, la Dreix aveva cosparso della polverina?

Teste. Sì.

Avv. Cappanera domanda alla Pellegrini quali fossero i caratteri della polverina consegnata alla madre.

Pellegrini era una polvere un po' grassa, di colore bianchiccio, non finissima solubile e granulosa.

7. *Giurato*. La polvere che fu tolta sull'orlo dei piatti sembrava già toccata dal contenuto dei piatti stessi, ovvero era assolutamente incontaminata?

Pellegrini. Non lo ricordo.

Si chiama la Bini Egle la quale dice che la polvere era assolutamente asciutta.

7. *Giurato*. La bambina poteva essere così poco intelligente da non accorgersi della presenza di tale polverina sui piatti?

Pellegrini. Non posso dire se la bambina se ne fosse accorta; mangiava quasi sempre al buio.

Si chiama quindi Piperno Rosa la quale fu detenuta con certa Bassoli che narrò alla teste come la Dreix l'avesse incaricata di spedire a Genova all'indirizzo del dott. Pitigliani medico del carcere, una marmellata in cui avrebbe dovuto mettere del veleno e di spedire anche allo stesso dott. Pitigliani una lettera a firma Berg nella quale si proponeva al sanitario di avvelenare lentamente la bambina dietro un compenso di dieci mila lire.

Si legge quindi il rapporto del direttore del carcere concernente questo particolare, quindi alle ore 12 l'udienza è tolta e rinviata alle 15.

La più importante Vendita della Stagione di oggetti d'arte Antichi e Moderni.

La ditta *Corvisieri e C.*, già tanto conosciuta nel ceto intellettuale, artistico e commerciale, è sempre la preferita dagli amatori e cultori dell'arte antica e moderna. Ora è la volta di due intelligenti collezionisti, uno francese, e l'altro italiano, che le hanno affidato le loro raccolte per essere vendute all'asta.

La Casa Corvisieri e C. le ha riunite e disposte, con quel gusto che tanto la distingue, nei suoi splendidi locali di Via Due Macelli.

Vi figurano un bell'assortimento di vecchie porcellane di *Sax*, di *Capodimonte* e Cinesi, quadri antichi notevoli di scuola italiana e fiamminghe dal secolo XVI al XVIII, quadri moderni del Meyerheim, del Boschi, del Villegas, del Vertunni, dell'Induno, di Zapeskin, ecc.

Dei rari mobilini francesi dall'epoca Luigi XV al Direttorio, mobili italiani del secolo XVII fra cui una camera da letto in radica di noce; Bronzi d'arte; sculture in marmo; Bibelots; un arazzo rappresentante la Sibilla Persica; oggetti di curiosità, ecc. Vi è molta aspettativa per l'esposizione di Venerdì 9 e Sabato 10 corrente che richiamerà la Roma tutta intellettuale ed artistica.

Lunedì 12 corrente s'inizieranno le vendite all'asta e bastì questi ricchi che potranno disputarsi gli oggetti più importanti.

Società Italo Sud Americana d'intercambio

fra l'America Latina e l'Italia

Si è formata a Vittorio Veneto con Scalo a Venezia e Direzione Roma e Sede amministrativa a Vittorio Veneto e Agenzie Rio Janeiro, San Paulo, Buenos Ayres, Valparaiso, Montevideo e Lima, una Società fra forti Commercianti per l'Intercambio fra l'America Latina e l'Italia.

Dall'America Latina verrebbero importati Grani, Mais, Cereali in genere, Carni refrigerate, Pelli grezze e lavorate, Lane, Grassi vegetali, Grassi animali, Formaggi, Legnami, olio di ricino, Riso, Fagiuoli, Tabacco grezzo, Minerali ed altri generi.

Dall'Italia si esporterebbero per le Repubbliche dell'America del Sud: Conserve, Alici salate, Olio, Marsala, Vini, formaggi, Tessuti, Vermout, Profumi, Sete, Carta, Macchine agricole, Automobili, marmi, ecc. ecc.

La Società avrà agenzie a Macomer (Sardegna) Napoli, Genova e altre città.

Il Siero Casali riassume tutti i depurativi

Si direbbe che, durante la primavera, tutti i maligni depositi, tutte le scorie (avanzi di malattie non interamente debellate, o prodotti di recenti intossicazioni), in seguito al risveglio di attività che, in questa stagione primaverile, avviene in tutte le cellule, si risveglino, si rimescolino e cerchino una via di uscita, provocando nel nostro organismo manifestazioni morbose di vario genere, siano artritiche, siano cutanee, siano anemiche o luetiche. Per modo che, è antica norma igienica di ricorrere, nei mesi attuali, a cure depurative del sangue, capaci — cioè — di neutralizzare e di eliminare rapidamente le sostanze nocive. Le varie azioni degli innumerevoli depurativi in uso, sono felicemente riassunte dal depurativo per eccellenza, dal *Siero Casali*, che, per il suo contenuto in enzimi metallici o in emanazioni, svolge una azione ossidante, diastatica, riattivatrice del ricambio, assai superiore ai comuni joduri; senza presentare mai i pericoli dello jodio, che, oltre ad essere in numerosi casi, non tollerato, può determinare gravi inconvenienti, quali il morbo di Basedow, il gozzo e la formazione dei molesti e temuti peli superflui sul volto femminile. Per queste sue facoltà rigeneratrici dei tessuti, il *Siero Casali* riesce di sorprendente efficacia anche in tutti i casi di povertà di sangue e di diminuzione delle energie fisiche e psichiche, per modo che il provvido medicamento, che esce dal R. Laboratorio Tioli di Roma in via Giovanni Lanza, 65, riunisce in sè non soltanto l'azione dello jodio, ma anche quella del ferro e del fosforo, della lecitina e dell'arsenico, senza presentare i pericoli di questi temuti veleni.

A questa straordinaria efficacia del *Siero Casali* si deve l'enorme richiesta e la difficoltà di provvedervi, giacchè la preparazione gelosissima, e la difficoltà di procurarsi le materie prime, non ne permette la produzione su larga base commerciale. Crediamo, tuttavia, di sapere che il cav. uq. Rodolfo Tioli si sia messo prudentemente in grado di far fronte alle giuste esigenze del pubblico.

Dottor DALDI.

Società Volsinia di Elettricità

Anonima per Azioni

Capitale L. 5.000.000 interamente versato

Sede in ROMA — Via Poli 1?

Il 30 marzo u. s. si è tenuta in Roma l'Assemblea Generale della Società Volsinia di Elettricità.

Nella Relazione del Consiglio, dopo un tributo di omaggio alla memoria del Consigliere avv. cav. Armando Contardo, morto il 24 dello scorso Dicembre, si sono prospettate le condizioni in cui l'industria si è svolta durante l'anno 1919, e si è indicato come occorra dare ad essa un nuovo assetto, aumentando in modo sensibile il numero dei cointeressati allo sviluppo ed al fiorire dell'Azienda.

La Relazione annuncia e poi discute i provvedimenti governativi, sia per l'aumento delle tariffe (Decreto N. 2264 del 31 Ottobre 1919), sia per i compensi a favore delle costruzioni degli Impianti Idro-Elettrici e delle Linee relative (Decreto 2 ottobre 1919 N. 1665), e dimostra che questi Decreti, pure essendo una prova della buona volontà che ha il Governo di venire in aiuto della Industria Elettrotecnica, sono purtroppo insufficienti.

Passa poi a dar ragguaglio del funzionamento degli esercizi che si sono svolti regolarmente, nonchè dei nuovi Impianti eseguiti nei Comuni di *Piano*, *Nazzano*, *Civitella S. Paolo*, *Torrita*, *Toffia*, *Mompeo*, ed infine delle due Centrali in costruzione sul fiume Marta e sul fiume Fiora, per una potenza complessiva di 3000 cavalli.

Accenna ai progetti in corso già ammessi ed istruttoria per la sistemazione del lago di Bolsena; dà notizia delle partecipazioni assunte nella *Società Elettrica Alto Nera*, nella *Società di Applicazioni Elettriche per lo sviluppo agricolo ed industriale del Lazio* e nella *Società Elettrica dell'Italia Centrale*; ed infine dichiara che l'aumento di capitale deliberato nella precedente assemblea e dato in opzione ai vecchi azionisti, è stato regolarmente eseguito.

Passando poi al Conto spese e rendite, risulta un utile, al netto delle riserve e dei prelevamenti statutari, di L. 348.914 87, ciò che permette di distribuire L. 325.000 agli azionisti, pari al 6 1/2 per cento sul capitale di L. 5 milioni (al lordo della imposta sul dividendo, e cioè del 5 per cento per le azioni al portatore e del 2 per cento sulle azioni nominative) con un riporto a nuovo di L. 23.914 87.

Si legge poi la relazione dei Sindaci.

L'assemblea ha approvato alla unanimità le proposte del Consiglio ed ha fissato il pagamento del dividendo, a partire dal 15 aprile p. v., presso la sede sociale e gli Istituti seguenti: Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto, Credito Italiano e Banco Cavalassi e Cremonesi.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 gennaio 1920

ATTIVO

Voce	L.	c.
Riserva metallica ed equiparata	315,552,389	64
Cassa	840,865,076	15
Portafoglio Italia ed Estero	910,858,454	54
Anticipazioni	168,806,238	70
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	8,951,906,956	65
Titoli	179,668,139	78
Immobili per collocamento uffici	13,540,138	80
Partite varie	412,005,059	70
Spese e sofferenze dei corr. es.	196,042	78
Depositi	[illegible]	57

PASSIVO

Voce	L.	c.
Patrimonio e massa di rispetto.	120,017,096	79
Circolazione:		
per c/ del commercio	859,672,792	85
» dello Stato	3,081,904,098	65
Debiti a vista e conti corr. vari	376,281,575	48
Partite varie	410,269,780	44
Rendite del corrente esercizio	5,498,068	23
Utili netti dell'esercizio 1919	17,896,715	97
Depositanti	2,000,386,310	57
Casse di Risparmio: Depositi	346,080,089	96

Ultime notizie e informazioni

Il riordinamento elettorale per la Tripolitania

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato le norme per la nomina dei membri del Parlamento della Tripolitania.

L'istituzione di un Parlamento locale in Tripolitania, sancita dal R. D. 1.o giugno 1919, ha reso, come prima cosa, necessaria la compilazione di un ordinamento elettorale, a cui hanno portato il proprio contributo il Governo della Colonia, un Consiglio composto in gran parte di notabili locali e l'amministrazione coloniale centrale.

I principi fondamentali ai quali si ispira l'ordinamento sono i seguenti:

1. — Come criterio di capacità elettorale, il diritto di voto viene esteso alla generalità dei cittadini che abbiano compiuto i 20 anni di età, colle sole esclusioni dipendenti da indegnità e da inabilità.

2. — Come sistema di voto è stato adottato il voto diretto e segreto.

3. — Le elezioni saranno fatte per collegi uninominali fissati in numero di 46, tenuto conto di esigenze etniche e geografiche delle varie regioni.

4. — Circa l'eleggibilità, per non escludere dal Parlamento la classe dei funzionari indigeni, che costituiscono, allo stato attuale, la categoria più colta, si è creduto opportuno di attenuare il criterio dell'incompatibilità con quello dell'opzione.

In apposito capitolo del regolamento, poi, sono fissate le norme relative alla formazione delle liste elettorali e alle operazioni elettorali. Importante tra queste ultime, è quella secondo la quale l'elettore analfabeta od inabilitato a scrivere potrà farsi accompagnare e potrà far scrivere la scheda da persona di sua fiducia; disposizione questa dovuta, per ovvie considerazioni, a speciali contingenze locali.

In un ultimo capitolo l'ordinamento elettorale, contempla le norme per il funzionamento del Parlamento, norme che mancavano nella legge fondamentale colla quale il Parlamento stesso venne istituito, e che sono state compilate sulla scorta dei suggerimenti dell'opinione pubblica italiana e della discussione recente avvenuta in Senato a proposito della conversione in legge del decreto di concessione dello Statuto. Intanto si lavora alacremente per l'approvazione delle norme elettorali per la Cirenaica.

L'approvazione dell' ordinamento elettorale della Tripolitania, a cui seguirà la sollecita applicazione, rappresenta il mezzo migliore per confermare presso gli indigeni quella fiducia nel Governo che è necessario presupposto dell'opera di collaborazione da noi iniziata nelle Colonie libiche e che trova riscontro anche nell'attitudine serbata dall'Italia di fronte alla questione turca, che tanto ha turbato e turba l'opinione pubblica islamica. Non deve dimenticarsi, infatti, che l'Italia, per la prima, ha affermato che il Sultano deve rimanere a Costantinopoli; e se oggi Inghilterra e Francia condividono questa opinione, il merito spetta in non piccola parte al Governo italiano che, nelle riunioni della Conferenza ha invocato il rispetto dei diritti e delle tradizioni dell'Islam.

Inoltre, l'Italia ha altamente dichiarato e dimostrato (e le popolazioni libiche ne sono persuase e ce ne sono riconoscenti) di non avere mire territoriali in Turchia; essa non desidera che un'intima collaborazione economica, commerciale, industriale con tutti i mussulmani in genere e con le popolazioni dell'Asia Minore in specie per il miglioramento delle loro condizioni materiali di vita e per la prosperità dei traffici da cui ognuno trarrà beneficio; programma questo che si va, da tempo, applicando in Tripolitania e Cirenaica, e che non mancherà, per il concorde volere degli elementi locali, di essere completamente attuato.

Minerale di ferro francese e carbone tedesco

In Francia incominciano ad accorgersi che il Trattato di Versailles non ha risoluto affatto la loro questione siderurgica. Non basta avere riconquistato il minerale di ferro della Lorena mentre che il carbone è rimasto in mano alla Germania. I torbidi recenti nel Bacino della Ruhr aprono le speranze alla Francia di una presa di possesso anche di questo e dei relativi carboni. Però intanto l'on. Engerand, deputato per Calvados, presenta un'interrogazione scritta per sapere se: è esatto che mentre la metallurgia tedesca mantiene la sua attività per 60 p. c., quella francese sia ridotta al solo 30 p. c. In conseguenza di ciò chiede pure detto onorevole se non fosse il caso per la Francia di non dar minerale di ferro alla Germania o almeno di tenerlo a stecchetto di questo « per obbligare » la Germania a consegnare più carbone alla Francia. Qualche cosa di simile la Francia è andata facendo e sta facendo anche nei riguardi del Belgio e per via del minerale di ferro sembra appunto abbia ottenuta una maggior larghezza di approvvigionamento di carbone da parte di questo. Si parla infatti per i mesi di maggio, giugno e successivi di circa 250 mila tonnellate di carbone belga al mese da cedersi alla Francia.

Il delegato italiano alla Lega delle Nazioni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato che il delegato italiano presso la Lega delle Nazioni percepisce un assegno annuo di 40 mila sterline.

Tale notizia non ha fondamento alcuno. Le funzioni del delegato italiano presso la Lega delle Nazioni sono interamente gratuite.

Vella e Della Seta in Ungheria

E' partita alla volta di Budapest — via Vienna — la missione del Partito socialista, composta degli onorevoli Vella e Della Seta, incaricata di visitare i campi di concentramento degli internati politici sul Danubio e di distribuir loro indumenti e medicinali raccolti per pubblica sottoscrizione dalle organizzazioni operaie d'Italia. Il Governo ungherese ha concesso il *nulla osta* per l'ingresso della missione in Ungheria.

Il Governo non paga le giornate di sciopero

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Per evitare che i lavoratori dello Stato siano tratti in inganno da contrarie tendenziose affermazioni, si ricorda loro che, a termini delle norme vigenti, le giornate di sciopero non vengono rimunerate.

Non ha poi fondamento la notizia che siano in corso trattative con gli scioperanti e che il Consiglio dei Ministri abbia dato incarichi al riguardo.

Il nuovo Capo Gabinetto della Presidenza

A sostituire il comm. Flores (nominato Prefetto di Milano) nelle di lui funzioni di Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, l'on. Nitti ha chiamato il comm. Oliviero Savini, già Direttore Capo Divisione del personale al Ministero dell'interno ed ex prefetto a Macerata, ora alla Direzione Generale del Servizio Approvvigionamenti e Consumi. Il comm. Flores rimarrà a Palazzo Braschi ancora per una diecina di giorni.

Il Congresso del P. P. a Napoli

La relazione di don Sturzo

NAPOLI, 7. — Don Sturzo nella sua relazione, che è divisa in tre parti, si occupa nella prima della situazione del Partito e non conclude con alcun ordine del giorno.

Nella seconda parte, che riguarda la tattica nelle elezioni amministrative e il programma delle riforme comunali e provinciali, chiude col seguente ordine del giorno:

« Il secondo Congresso nazionale del Partito popolare italiano, riconfermata la tattica segnata dal Congresso nazionale il 12 dicembre scorso, per le prossime elezioni comunali e provinciali; affermata la necessità di mantenere la propria fisionomia di partito e la forza del programma senza compromissioni elettorali nel campo amministrativo e al di fuori di qualsiasi artificiosa coalizione politica; delibera come programma generale nelle prossime battaglie, da affermarsi da tutte le sezioni e comitati provinciali, i seguenti capisaldi di politica comunale e provinciale:

1. Riforma della legge comunale e provinciale basata sul principio del più largo riconoscimento, delle autonomie locali; liberazione del Comune e della Provincia dall'invadenza governativa; classifica dei Comuni.

2. Riconoscimento della Provincia come organo di decentramento amministrativo: passaggio di funzioni oggi accentrate allo stato nel campo della economia, dell'istruzione, dei lavori pubblici, della statistica e assistenza sociale.

3. Riforma immediata dei tributi locali, coordinati con i provvedimenti tributari di Stato, e discriminazione delle spese di carattere statale da quelle prettamente comunali e provinciali.

4. Sviluppo della funzione comunale nel campo agrario e sociale con diretta rappresentanza di classe col sistema proporzionale nelle speciali commissioni comunali e provinciali di lavoro.

5. Istituzione del Consiglio superiore dei Comuni e delle Provincie.

6. Rappresentanza diretta dei Comuni e delle Provincie nel Senato del Regno. »

La terza parte riguarda la riforma elettorale e quella amministrativa, il voto alle donne con un accenno alla abolizione del voto aggiunto.

La relazione si compendia nel seguente ordine del giorno:

« Il secondo Congresso nazionale del P. P. constatato che l'esperimento fatto nelle elezioni politiche col sistema proporzionale risponde alle attuali esigenze della coscienza civica del paese che deve orientarsi verso programmi concreti che solo nei partiti organizzati possono trovare la più sicura espressione rileva però le deficienze del sistema adottato e domanda la maggiore ampiezza di circoscrizione, l'abolizione del voto aggiunto e preferenziale, la immediata applicazione del voto alle donne che è già deliberato dalla Camera dei deputati; domanda che il disegno di legge sulla rappresentanza proporzionale nelle elezioni comunali e provinciali presentato dal Governo alla Camera dei deputati sia esteso a tutti i Comuni del regno e sia abolita qualsiasi forma di voto aggiunto e preferenziale. »

L'ufficio stampa presso il Ministero degli esteri

L'on. Ernesto Vassallo che ha interrogato S. E. Sforza per sapere come sia formato e come funzioni l'Ufficio Stampa presso il Ministero degli Esteri, ha ricevuto la seguente risposta scritta:

« Il Governo è convinto che:

1) l'importanza assunta dalla stampa, specialmente dopo la guerra, consiglia di valersene attivamente per una saida ed organica politica internazionale;

2) la stampa è chiamata quindi a collaborare più strettamente alla discussione dei problemi internazionali;

3) essa dovrà essere illuminata per costituire il mezzo più efficace di propaganda italiana all'estero e di contatto con le numerose nostre collettività;

Ispirato a questi principi il Ministero degli Affari Esteri procede all'organizzazione di un vero e vivente Ufficio Stampa a Roma e di altri Uffici dipendenti nei centri di principale importanza politica internazionale, che, pel bisogno urgente di economia, saranno per ora limitati a Berlino, Berna, Costantinopoli, Parigi.

L'organizzazione di questi servizi stampa, dovendo andare esente da qualsiasi carattere burocratico e dovendo basarsi sopra la più grande elasticità di funzionamento, sarà facile provvedere presto anche altrove, ove occorra e ove si possa.

D'altra parte nelle Capitali dove non sarà stato possibile costituire uno speciale servizio di stampa si provvederà a mezzo delle Regie Ambasciate e Legazioni, un funzionario delle quali sarà specialmente incaricato di tali servizi.

Mentre si procede all'organizzazione di questi servizi stampa si sta anche studiando il modo di migliorare il problema della trasmissione delle notizie all'estero.

Dopo tale riorganizzazione l'Ufficio Centrale di Roma sarà in grado di dare ai giornalisti tutte le notizie ed informazioni politiche necessarie, mentre in pari tempo i servizi stampa all'estero assicureranno lo stesso servizio per i corrispondenti dei giornali italiani e per i giornalisti esteri.

I ferrovieri avventizi

Giusta gli impegni assunti dal ministro De Nava col Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Avventizi, la Commissione ministeriale non solo ha intensificato i lavori per la sistemazione, ma ha altresì provveduto in questi giorni alle necessarie e sostanziali modifiche del Decreto del 2 settembre 1919 mediante le quali si prevede la sistemazione del maggior numero possibile d'avventizi aventi diritto.

Dopo vari e successivi colloqui avuti con il Sottosegretario di Stato on. Ciappi per definire vitali questioni in merito alle modifiche stesse dai rappresentanti il Sindacato Ferrovieri Avventizi nella Commissione ministeriale è stato a lui presentato il testo definitivo delle varianti al Decreto succitato, accompagnato da una elaborata relazione della Commissione stessa, nella quale è trattato anche la questione del personale provvisorio ed aggiunto delle Costruzioni e Lavori nonchè la relativa abolizione del ruolo provvisorio e aggiunto approvato con Decreto luogotenenziale del 1917; la relazione tratta pure la questione del personale femminile ed in special modo quella delle categorie delle inservienti d'ufficio e pulitrici di stazione.

Oltre a ciò gli stessi rappresentanti del personale hanno chiesto che sia immediatamente provveduto a dar corso alla nomina in prova di quelle migliaia di agenti avventizi le di cui pratiche sono state già escusse dalla Commissione ministeriale. L'on. Ciappi ha preso atto di dette richieste ed ha promesso di provvedere subito per la nomina in prova e di conferire col ministro per lo studio e la trattazione delle modifiche al Decreto presentate per formulare in breve termine il testo del nuovo Decreto.

Movimento di navi

GENOVA, 6. — Il piroscafo *Armando* della Navigazione Generale Italiana è partito da questo porto per Sfax.

SANTOS, 2 (ritardato). — Proveniente da Genova, Gibilterra e Dakar è giunto in questo porto ed ha proseguito per Montevideo e Buenos Aires il postale *Garibaldi* della Transatlantica Italiana.

NEW YORK, 2. — Proveniente da Genova, Napoli e Palermo è giunto il postale *Giuseppe Verdi* della Transatlantica Italiana.

GIBILTERRA, 6. — Il Piroscafo *Ciroo* della Navigazione Generale Italiana proveniente da Costantinopoli è giunto oggi.

Nella Magistratura

Scianna, vice pretore del mandamento di Lercara, è dispensato dalle dette funzioni perchè nominato pretore del mandamento di Favignana — D'Agostino, proc. gen. di Corte di appello, in aspettativa per motivi di servizio — Zenoni, cons. della Corte di appello di Bologna, è a sua domanda, collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte di appello — Barbella, cons. della Corte di appello di Trani, è incaricato di presiedere, per l'ulteriore durata del corrente anno giudiziario, la Corte ordinaria di assise di Lecce e la Corte straordinaria di Taranto — Artini, presid. del trib. di Lodi, è, a sua domanda nominato cons. della Corte di appello di Bologna — Formosa, proc. del Re presso il trib. di Sant'Angelo dei Lombardi, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per tre mesi — Buretti, presid. del trib. di Civitavecchia, in aspettativa per infermità per un anno posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura — D'Agostino, procuratore del Re presso il trib. di Mistretta, dove non ha assunto possesso è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per un anno — Marioni, giudice del trib. di Milano, è nominato, consigliere di Corte di appello e destinato in funzioni di presid. di sezione al trib. di Torino — Pastore, giudice del trib. di Cosenza, è, tramutato al trib. di Lucera — Tiana, giudice del trib. di Arezzo è tramut. al trib. di Livorno — Monetti, giudice in funzioni di pretore nel 1.o mandamento di Livorno, è tramut. al trib. di Livorno — Notarbartolo, giudice in funzioni di pretore, nel mandamento di Pitigliano, è nominato sost. proc. del Re presso il trib. di Firenze — Vaccarino, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Intra, tramutato al trib. di Pinerolo — Ruggiero, sostituto proc. del Re presso il trib. di Aquila e tramutato alla procura di Napoli — Ricci, giudice del trib. di Ferrara è tramutato al trib. di Biella — De Januario, giudice del trib. di Cosenza, è applicato temporaneamente al trib. di Roma — Cappelletti, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Demonte è applicato temporaneamente al trib. di Cuneo — Salvo, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Siderno Marina, è tramutato alla pretura del 2.o mand. di Bari — Barresi, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Mirabella Eclano, è tramutato alla pretura di Solopaca — Galiani, giudice del trib. di Palmi, è tramutato, con funzioni di pretore, nel mand. di Caivano — Odone, giudice nel trib. di Milano è tramutato al mand. di Erba, con le funzioni di pretore — Gatti, giudice con funzioni di pretore nel mand. di Limone Piemonte, è sospeso dalle sue funzioni e dalla metà dello stipendio perchè sottoposto a procedimento disciplinare — Impallomeni, sost. proc. del Re presso il trib. di Udine, è messo a disposizione del Ministero degli affari esteri per adempiere alle funzioni di console-giudice — Piazza, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Naso, è tramut. al trib. di Lucera — Albanese, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Acerenza, è tramut. al trib. di Lucera — Landolfi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Crema, è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Lucera — De Rossi, sost. proc. del Re presso il trib. di Torino è tramutato alla procura di Lucera — Cassella, sost. proc. del Re presso il trib. di Lucera, applicato alla regia procura del trib. di Roma, è tramutato alla procura di Sala Consilina, continuando nella anzidetta applicazione — Cherisi cav. Raffaello Scipione Washington, sostituto proc. del Re presso il trib. di Lucera, applicato alla regia procura del trib. di Pistoia, è tramut. alla procura di Reggio Calabria — Caprioglio Pietro, sostituto proc. del Re presso il trib. di Larino è applicato alla procura di Mantova — Margary, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Cannobio, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Borgomanero — Messina Nicola, giudice del trib. di Bobbio, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Sant'Angelo dei Lombardi.

I decreti dell'Interno

Con recenti decreti, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Macerata — Dimissioni da membro del Consiglio provinciale di Sanità del prof. Giovanni Bartolucci e nomina a componente del Consiglio stesso del sig. avv. Michele Cola.

Marciano — (Milano) Approvazione dello Statuto organico dell'O. P. Giovanna e Girolamo Radice.

Vanzone — (Novara) Erezione in ente morale dell'Asilo Infantile ed approvazione dello Statuto organico.

Pisticci — (Potenza) Erezione in ente morale dell'Asilo Infantile « Bianca Fiora » ed approvazione dello Statuto.

Concordia — (Modena) Erezione in Ente Morale dell'Asilo Infantile ed approvazione dello Statuto organico.

Genova — Erezione in ente morale della « Fondazione Tommaso e Maria Rossi ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengiuta, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza discrezione. Via Bonella 69, Morichelli.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

FOTOGRAFO abilissimo ritocco ingrandimenti negative cercasi d'urgenza L. 130 settimanali. Cav. Carlo Civirani, Nazionale 22, Roma.

VENTISETTENNE tecnico diplomato Vicenza buonissima conoscenza francese inglese disposto estero. Scrivere T. 68. Unione Pubblicità.

GIOVANE distinto bella presenza conoscitore francese offresi segretario a gran signore anche straniero che viaggi. Indirizzare offerte G. Cagnacci, posta, Torino.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI area fabbricabile m.q 1200 circa bellissima posizione adiacenze Via Po. Scrivere Edoardo Ugo, Via Abruzzi, 3.

5) AFFITTI

RIMINI. Affittasi antico accreditatissimo albergo Aquila d'oro ristaurato e fornito di tutte le più moderne comodità; letti N. 98. Per trattative rivolgersi alla Congregazione di Carità.

6) OCCASIONI

AUTOMOBILE buono stato acquisto recandomi ovunque Luigi Silvestri. Antignano, Livorno.

FIAT tipo 2, 15 Ter, 18 DLR vendo Silvestri, Antignano (Livorno).

PIANOFORTI incrociati, esteri, nazionali, Autopiani, Harmoniums. Negretti, Due Macelli 102.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

S. MARINELLA « Pensione Regina », Sorriso ed eleganza del Tirreno. Prenotazioni Pensione Esedra, Via Torino, 117, Roma.

VIAREGGIO villa grandiosa pineta deraquisita disponibile. Polloreti, Piazza Campomarzio, 3.

9) AVVISI COMMERCIALI

CERCASI dappertutto signori e signore per la vendita a privati. Offerte Casella postale 120, Palermo.

STILOGRAFICHE Pac's, 6 tipi, tedesche originali L. 14 a 25. Offre altresì matite copiative, nere «Vera» « Lyra », gomme, carta carbone, ecc. Concessionario Abruzzo-Puglie, Giovanni Travaglini, Casalbordino (Abruzzo).

VENDESI 30.000 podere 6-7 Ettari, seminativo, vignato, olivato, due case coloniche prossimo stazione Corticola (golfo Spezia). Rivolgersi notaio Paganetto, Sarzana.

11) MEDICINA E IGIENE

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

3) ANNUNZI VARII

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assume ovunque « Lince » seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

4) MATRIMONIALI

SERIO 30enne 400 mila patrimonio sposerebbe affezionata serissima signorina con dote. Francesco Armino, Borgo Pio, 195, presso Sartorio.

TUTORE, bene scriva appuntamento, Lina Re. Prego scrivere.

30ENNE, bella presenza, buona posizione, conoscerebbe signorina, piccola dote, scopo matrimonio. Cestinansi anonimi. Scrivere T 118, Unione Pubblicità, Roma.

15) CORRISPONDENZE

SALERNO. Lunedì. Adempiuto far eseguire esattamente quanto desiderato. Sii tranquilla. Tanto infinitamente tuo.

DICIANNOVE. Vicoverso scritto direttamente a lei indirizzando sua casa lunga lettera con auguri Pasqua, sebbene io nulla più speri. Affettuosi saluti. Giorgio.

FIRENZE. Non so perchè tu abbia voluto scrivermi tante cose ingiuste, cattive. Te lo dissi già, sono tutto preso dal mio lavoro, e poi era stata tanta la gioia avuta da te nei momenti passati così rapidamente, che mi sembrava non bello dirti delle parole, anche se queste ancora l'avessero detto tutto l'affetto mio. Non dissi che fossero cambiati i tuoi sentimenti, ma il divisamento che mi esternasti appena mi vedesti. Nessuna donna ha inciso solco così profondo nell'animo mio; nessuna donna è stata da me così profondamente amata. Ti prego non essere cattiva e non scrivermi più cose ingiuste. Attendo una tua parola. Credi all'affetto mio tenerissimo, immutabile. Tuo sempre.

MUGHETTO. Più forte, più gradito del fiore è in me il profumo tuo: ricordi, piccola mia? Mi hai cercato, ma ero già uscito. Quando ci rivedremo? Ti voglio tanto bene. Appassionati.

TERRACINA. Manco tue notizie. Sarò Roma 11. Scrivimi casa appuntamento.

25 NOVEMBRE. Vostra lettera conteneva soltanto 50 centesimi invece di 32.50.

20 AGOSTO. Veggoti dibatterti fra rimpianti, ricordanze, incertezze, desiderii, trepidazioni... e soffro tanto! Perchè rimani indifferente voce amica che implorati continuamente? Vorrei darti precisa sensazione sentimento che animami: nobilmente esso elevasi con purezza; rispetto, stima, fiducia, sino anima tua brilla come involucro. Possa affetto buono, come desideravi, trionfare nelle insidie infida stagione!...

45678. Passione mia! la tua immagine mi segue con un'intensità di desiderio che è tutta una fiamma... che il tempo pare alimenti invece di assopire: « Non esiste felicità senza di te » sacrosanta legge della vita mia che tu solo desidera... sempre... sempre...